



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea in Informatica Umanistica

RELAZIONE

I viaggi di Ernesto Che Guevara.

Un percorso multimediale sulle sue tracce.

Candidato: *Chiara De Cristofaro*

Relatore: *Francesco Varanini*

Anno Accademico 2009-2010

Indice

01. Introduzione.
02. L'importanza dei viaggi nella vita di Che Guevara.
03. Che Guevara prima di partire.
 - 03.1. Il mistero sulla data di nascita.
 - 03.2. L'asma e il rapporto con i genitori.
 - 03.3. La passione per la lettura, la fotografia e lo sport.
04. Il viaggio in Argentina.
 - 04.1. La cornice spazio-tempo.
 - 04.2. Luoghi.
05. Il primo viaggio in America Latina.
 - 05.1. La cornice spazio-tempo.
 - 05.2. Tempi.
 - 05.3. Luoghi.
06. Il secondo viaggio in America Latina.
 - 06.1. La cornice spazio-tempo.
 - 06.2. Tempi.
 - 06.3. Luoghi.
07. Le tappe più importanti per la formazione etica e politica.
di Che Guevara.
 - 07.1. Verso l'uomo nuovo.
 - 07.2. Miniere, siti archeologici e lebbrosari.
 - 07.3. Agitazioni sociali e primi scritti politici.
08. Cartografia.
 - 08.1. Google Maps.
 - 08.2. La ricostruzione dei viaggi di Che Guevara su Google Maps.
09. Cronologia.
 - 09.1. Dipity.
 - 09.2. La ricostruzione dei viaggi di Che Guevara su Dipity.

10. L'importanza dei metadati.
 - 10.1. Panoramica.
 - 10.2. Metadati Dublin Core.
11. Conclusioni.
12. Bibliografia.
 - 12.1. Bibliografia primaria.
 - 12.1.1. Opere dell'autore.
 - 12.1.2. Opere sull'autore.
 - 12.2. Bibliografia secondaria.
 - 12.2.1. Articoli in rivista.
 - 12.2.2. Articoli e interviste online.
13. Filmografia.
14. Sitografia.

1. Introduzione.

Ho sempre pensato che quando si scrive una tesi, la prima cosa da chiarire sia il motivo per cui si sceglie una determinata tesi piuttosto che un'altra. Al termine di un percorso formativo come la specialistica in *Management della conoscenza*, si ha un'idea del mondo e della società dove qualsiasi dato, fatto o evento rappresenta un contenuto che può essere letto, interpretato e collegato a qualsiasi altro contenuto, senza limiti di forma, spazio o tempo. Sembra una nozione vaga, ma in realtà è la rappresentazione del mondo odierno: una rete infinita di collegamenti interdisciplinari che se ben utilizzata e gestita, apre la mente di ogni individuo a orizzonti sempre nuovi del sapere.

Ho fatto questa premessa per dire che ogni argomento scelto per una tesi in *Management della conoscenza*, anche il più antico e il più studiato, può diventare nuovo percorrendo due strade parallele: quella dell'umanista che, raccoglie dati e fonti, analizza, studia, interpreta, fa quindi ricerca, e quella dell'informatico che, con mezzi sempre in evoluzione e standard sempre più globali e accessibili a tutti, codifica, modella, espone e gestisce questi contenuti, fornendo nuove prospettive interpretative.

In questo caso il tema scelto riguarda la formazione e l'evoluzione del pensiero di Ernesto Che Guevara attraverso la ricostruzione e l'analisi dei suoi viaggi in America latina negli anni 1950-1955. Si tratta di un'analisi sociale costruita il più possibile attraverso il punto di vista di Che Guevara stesso e di coloro che hanno condiviso con lui queste esperienze. Il tutto collocato dentro la cornice storico-sociale dei paesi dell'America latina degli anni '50.

Il lavoro più grande è stato lo studio e la costruzione di una base di conoscenza variegata, frutto di diversi punti di vista: quello intimo del padre di Che Guevara in *Mio figlio il Che*; quello che emerge dalle biografie di scrittori contemporanei come il messicano Jorge G. Castañeda (*Compañero*) e lo spagnolo Paco Ignacio Taibo II (*Senza perdere la tenerezza*); gli appunti di viaggio di Che Guevara, e i

suoi diari: *Latinoamericana, un diario per un viaggio in motocicletta* e *Otra vez*; i racconti dei compagni di viaggio Alberto Granado (*Un gitano sedentario*) e Carlos Calica Ferrer (*Da Ernesto al Che. Il secondo e decisivo viaggio sudamericano di Che Guevara*); sul primo viaggio, il contributo documentarista di Gianni Minà (*In viaggio con Che Guevara*) e la trasposizione cinematografica del regista Walter Salles (*I diari della motocicletta*). Infine, una grande vastità di lettere, articoli e saggi provenienti da diverse fonti.

L'altra fase della tesi consiste nel costruire una cartografia e una cronologia dei viaggi, fruibili online, che siano strumento di conoscenza, a partire dai contenuti creati, ma anche di approfondimento, con collegamenti verso nuove conoscenze. La mappa di ogni viaggio, creata con Google Maps, permette di accedere alle tappe nell'ordine che si vuole, soffermarsi, approfondire o saltare.

La cronologia invece, creata con Dipity, un apposito strumento di creazione e condivisione di linee del tempo, contiene tutte le date o i periodi di tempo di cui siamo a conoscenza.

Abbiamo quindi due livelli, uno spaziale che divide i viaggi in base ai luoghi, e l'altro temporale che periodizza ogni viaggio e lo inserisce in una linea del tempo globale. In sintesi, questo lavoro mette insieme storia, contenuti multimediali di vario tipo, citazioni, curiosità, sempre con la possibilità di uscire dal mondo rappresentato per poterne esplorare altri.

2. L'importanza dei viaggi nella vita di Che Guevara.

I viaggi di Che Guevara sono tre, tutti importanti per la sua formazione di giovane ma ognuno con una consapevolezza diversa del personaggio sul mondo circostante: nel primo viaggio, durato qualche mese a partire dal 1° gennaio 1950 e affrontato da solo con la sua motocicletta percorrendo circa quattromilacinquecento chilometri, va alla scoperta dell'Argentina; nel secondo viaggio, tra fine 1951 e luglio 1952, passa attraverso Cile, Perú, Colombia e Venezuela, alla scoperta delle civiltà latino-americane e delle loro realtà sociali; nel terzo e ultimo viaggio, tra luglio 1953 e luglio 1955, iniziato con l'amico Carlos Benjamin Ricardo Ferrer, soprannominato *Calica*, e a cui si aggiungono altri, passa attraverso Bolivia, Perú, Ecuador, Panamá, Costa Rica, Nicaragua, Honduras, El Salvador, Guatemala e Messico. La maggior parte delle biografie considera solo gli ultimi due viaggi, di fatto quelli che incidono maggiormente nella formazione del pensiero del Che come uomo politico, ma non si può non tenere conto che la prima breve avventura serve a delineare sia il suo carattere curioso e tormentato sia l'impulso a distaccarsi dalla città e dall'università, che iniziava a stargli stretta.

«Aveva progettato uno strano viaggio, nella logica del 'raidismo', la filosofia degli erranti, dei vagabondi organizzati, dei viaggiatori a oltranza. Adattando alla sua bicicletta un piccolo motore di fabbricazione italiana, marca Cucciolo, pensava di aumentarne la potenza e di viaggiare studiando». (Taibo II, *Senza perdere la tenerezza*, p. 39).

Nonostante s'impegna a dare gli esami e portare a termine la laurea in medicina, Ernesto è attratto dalle materie umanistiche come letteratura, storia e filosofia e si compiace nelle sue riflessioni di viaggio, nelle quali trova modo e tempo per analizzare tutto ciò che vede, proprio come appare ai suoi occhi.

Queste esperienze giovanili vengono spesso rilette e rivisitate in funzione di ciò che Ernesto Guevara è diventato dopo, si cade cioè nella tentazione di

interpretare il giovane Ernesto in base alla figura successiva del *Comandante Che Guevara*. Non è del resto facile liberarsi di questo modo di trasfigurare personalità così forti che col tempo vengono mitizzate, sia in positivo sia in negativo. In quest'analisi ho cercato di spogliare la figura del suo mito per non stereotiparla, cercando di seguirne la crescita passo dopo passo.

Nel 1950 Ernesto ha ventidue anni e dai suoi primi appunti di viaggio si capisce che l'unico suo obiettivo è quello di evadere dalla città, che sente come un ambiente chiuso, caotico e indifferente:

«Mi rendo conto di aver maturato in me qualche cosa che da tempo cresceva nel frastuono cittadino: l'odio per la civiltà, la rozza immagine di persone che si muovono come impazzite al ritmo di quel tremendo rumore». (Taibo II, *Senza perdere la tenerezza*, p. 40).

Vuole scoprire l'Argentina al di là di Rosario, Córdoba e Buenos Aires, e vuole farlo profondamente senza limitarsi a osservare nuovi luoghi con occhi da turista:

«Arrivo a Salta alle due del pomeriggio e vado a trovare i miei amici dell'ospedale, (...) la domanda di uno di loro è: Che cosa vuoi vedere? Una domanda che resta senza risposta, perché a questo scopo fu formulata e perché non c'è niente da rispondere, perché il punto è che cosa vedo io; quanto meno, io non mi nutro delle stesse cose dei turisti e mi stupisce vedere sui dépliant promozionali, per esempio in quello di Jujuy, l'altare della patria, la cattedrale dove fu benedetta la bandiera, (...). No, non è questo il modo di conoscere una città, il suo modo di essere e di interpretare la vita; quella è una copertina lussuosa, mentre la sua anima si riflette nei malati all'ospedale, nei rifugiati nel commissariato o nel passante ansioso con cui si fa amicizia mentre in basso il Río Grande mostra il suo alveo gonfio e turbolento». (Guevara, *La storia sta per cominciare*, p. 38).

Il secondo viaggio in ordine cronologico, rappresenta il primo sguardo profondo alla «Maiuscola America», raccontato da Che Guevara stesso nelle sue *Notas de viaje* (v. fig. 1) al ritorno in Argentina, quando ormai si sentiva un uomo cambiato:

Le civiltà precolombiane, lo sfruttamento dei minatori in Cile e il razzismo verso gli indigeni in Perú, sono solo alcune delle cose che vede e scopre durante quest'avventura con l'amico Alberto Granado.

Infine, l'ultimo viaggio è un nuovo sguardo all'America latina, più maturo, che ripercorre molte delle tappe del precedente e ne scopre di nuove. Per questo il suo secondo diario di viaggio s'intitola *Otra Vez (Un'altra volta)*: inizia a scriverlo il giorno della partenza da Buenos Aires, il 7 luglio 1953, e continua i suoi appunti mentre visita e attraversa La Paz, Cuzco, Lima, Machu Picchu, e poi nuove tappe in Ecuador, Panamá, Costa Rica, Nicaragua e Guatemala, dove conosce Hilda Gadea, esiliata peruviana con cui si sposa in Messico nel 1955.

È questo il viaggio più maturo, che accompagna Che Guevara a una coscienza diversa, con forti connotati sociali e in parte anche politici. È un'avventura complessa, ricca di luoghi e persone che contribuiscono alla sua formazione: parte con l'amico d'infanzia Calica Ferrer; durante il viaggio si aggiungono l'avvocato Ricardo Rojo, esiliato politico del peronismo, e lo studente argentino Gualo García.

Durante il tragitto ha anche il primo contatto con alcuni cubani esiliati sopravvissuti all'assalto guidato da Fidel alla caserma Moncada (26 luglio 1953): Calixto Garcia, Severino Rossel, Antonio *Ñico* Lopez e altri. Nel 1955, a Città del Messico, stringe amicizia con Julio Roberto Cáceres, detto *El Patojo*, un profugo guatemalteco con cui per un po' fa il fotografo ambulante. In seguito il Dottor Guevara ottiene un posto all'Ospedale Generale della città dove, per caso, incontra *Ñico* López, che lo introduce in casa di María Antonia González, sorella di un perseguitato politico del regime di Batista, e lo presenta a Raul Castro.

Nel luglio 1955 il Che incontra Fidel Castro e decide di arruolarsi subito come medico alla spedizione che si sta preparando.

Dopo aver approfondito queste esperienze di viaggio nella vita di Ernesto Guevara, è importante chiedersi quanto e in che modo hanno influito nella sua formazione politica. In questi viaggi si parte dalla sua voglia iniziale di libertà, che

lo induce a partire senza pensarci troppo e senza organizzarsi. In realtà questi impulsi avventurieri, talvolta anche irresponsabili, sono una costante di tutta la sua vita, così come lo è la sua sfida personale verso l'asma, che lo mette continuamente alla prova.

Ma quali sono i luoghi che visita e le popolazioni con cui viene a contatto? Quali gli incontri che fa lungo la strada e come vive ogni esperienza il Che stesso?

È possibile ricostruire dettagliatamente un percorso spazio-temporale di questa fase della vita di Che Guevara?

Per dare una risposta quanto più oggettiva possibile oltre che esauriente, è necessario partire dalle sue parole, racchiuse nei suoi diari, e da quelle di Granado e Ferrer, che hanno condiviso con lui questi viaggi alla scoperta dell'America latina: ricostruire un nuovo percorso dei viaggi del Che, che segni le tappe più importanti e raccolga i vari contributi in merito, le testimonianze, gli studi, i dubbi, le incongruenze.

3. Che Guevara prima di partire.

3.1. Il mistero sulla data di nascita.

Ernesto Guevara de la Serna è nato il 14 giugno 1928 a Rosario (v. fig. 2), primogenito di Ernesto Guevara Lynch e di Celia de la Serna y Llosa, due famiglie legate per motivi diversi all'aristocrazia locale.

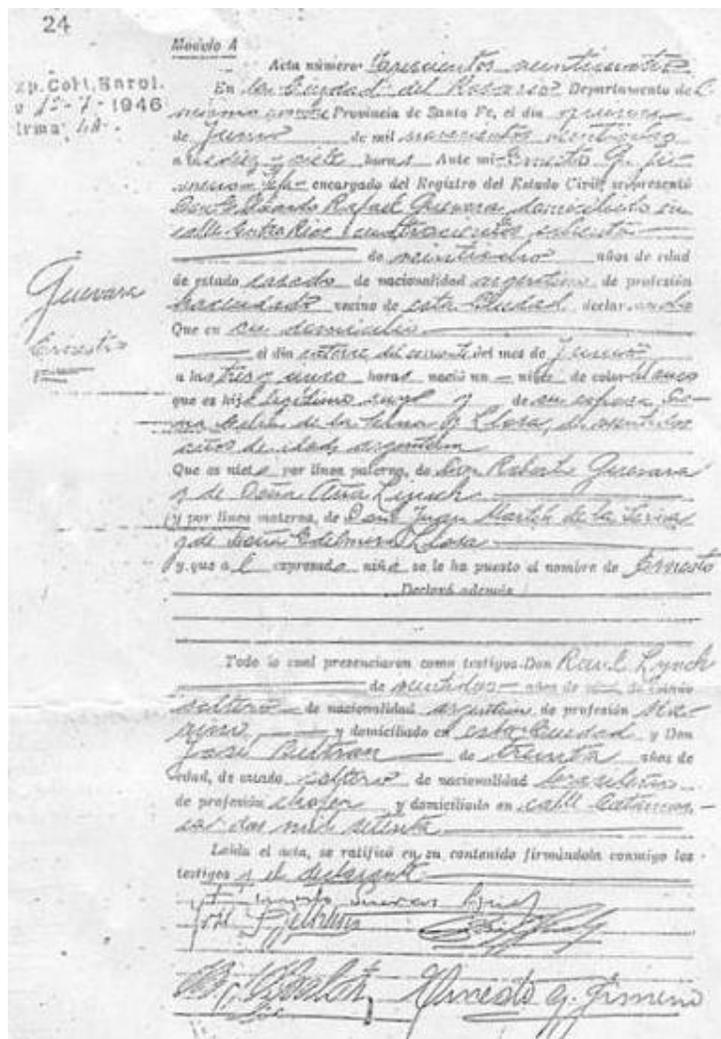


Figura 2. Certificato di nascita di Ernesto Guevara de la Serna (Wikipedia, voce Che Guevara).

Nel film-documentario *Che, un argentino del siglo XX (Los años en Alta Gracia 1932-1943)*, di Luis Eliseo Altamira, prodotto ad Alta Gracia nel 2001 e dichiarato di interesse culturale dal Ministero della cultura argentino, si afferma con determinazione che Ernesto Che Guevara è nato il 14 maggio e non il 14 giugno come riportato sul suo certificato di nascita¹:

« De abuelos paternos norteamericanos y padres argentinos, Ernesto Guevara (...) nació el 14 de mayo de mil no...

- ¡El 14 de junio!

- El 14 de mayo de 1928 en la ciudad de Rosario, República Argentina, a las tres y cinco de la madrugada». ²

Singolare appare subito la vita di Ernesto, che nasce a Rosario per caso:

«(...) los Guevara se encontraban radicados en Puerto Caraguatay, provincia de Misiones, cuando nació Ernestito. Habían adquirido allí doscientas hectáreas de tierras con la intención de levantar unas plantaciones de yerba mate. Estando Celia embarazada, el matrimonio viajó por el río Paraná rumbo a Rosario. Ya en la ciudad, se presentaron los primeros dolores de parto y nació Ernestito». ³

3.2. L'asma e il rapporto con i genitori.

Celia è per Che Guevara un esempio di figura sia materna sia intellettuale e politica, e nonostante la distanza creata da Ernesto (prima con i suoi frequenti

¹ Anche la periodista Julia Constenla, autrice di *Celia, la madre del Che*, citata dal biografo Jon Lee Anderson, ritiene valida questa versione. Cfr: Jon Lee Anderson, *Che Guevara. Una vita rivoluzionaria*, pp. 13-22. Vedi anche l'intervista a Julia Constenla, pubblicata dal quotidiano argentino *Página 12* nel 2005, <http://www.pagina12.com.ar/diario/suplementos/las12/13-1788-2005-03-03.html>

² Traduzione: «Da nonni paterni nordamericani e genitori argentini, Ernesto Guevara (...) nacque il 14 maggio del mille e no... - Il 14 giugno!- - Il 14 maggio 1928, nella città di Rosario, Argentina, alle tre e cinque della mattina».

³ Parte della sceneggiatura del documentario di Luis Eliseo Altamira, riportata nei "Quaderni della Fondazione Ernesto Che Guevara", 5, 2001, p. 118. Traduzione: «(...) i Guevara si trovavano a Puerto Caraguatay, provincia di Misiones, quando nacque Ernestito. Avevano comprato duecento ettari di terra con l'intenzione di piantarci la yerba mate. Poiché Celia era incinta, la coppia scese a Rosario lungo il fiume Paraná. In città, si manifestarono le prime doglie e nacque Ernestito».

viaggi, poi con la decisione di partecipare alla rivoluzione cubana e in seguito combattere al fianco di altri popoli) sarà sempre presente come punto di riferimento, come testimoniano le numerose lettere che le scrive durante il viaggio e non solo.

«Ernesto, diventato adulto, cominciò i suoi viaggi per il mondo, ma con sua madre mantenne un'attiva corrispondenza. (...) Si trattavano da pari a pari, lanciandosi frecciate a vicenda, ma in quelle lettere traspariva il grande affetto che li univa. Ernesto non aveva segreti per sua madre, che fu sempre la sua confidente; e ogni volta che doveva prendere una decisione importante, Celia si faceva consigliare da Ernesto». (Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, p. 116)

Dalla madre eredita anche il temperamento forte, l'audacia, la forza nell'affrontare una vita dura dovuta a un cancro che la minacciava da anni, a crescere cinque figli, a finire in carcere prima di morire (nel 1965, due anni prima di Ernesto) solo perché era la madre del Che, divenuto ormai noto e ricercato dai servizi segreti americani.

Dal padre, meno presente sia a causa del lavoro che per la sua inclinazione allo svago, eredita invece la passione per l'attività fisica e la convinzione che solo con la sua forza di volontà avrebbe potuto superare i limiti che l'asma gli poneva. Questa malattia, verificatasi la prima volta nel maggio 1930⁴ dopo un bagno nel fiume con la madre, perseguita Ernesto fino alla morte. Fin da subito, i genitori, spaventati per i continui e lunghi attacchi, lo sottopongono a visite e cure mediche, ma «per i medici Ernestito aveva una bronchite asmatica persistente e nessun'altra malattia».⁵

Da questo momento in poi, tutta la famiglia inizia a spostarsi di città in città per cercare un clima meno umido e più favorevole alla salute del piccolo Ernesto.

⁴ In Jon Lee Anderson, *Che Guevara. Una vita rivoluzionaria*, a p. 27, si colloca il fatto «nel maggio 1930» e in Jorge Castañeda, *Compañero*, p. 13, la data è precisa: «2 maggio 1930», supportata anche dalla testimonianza della zia Ercilia Guevara Lynch secondo la quale Ernesto ebbe la prima crisi respiratoria a causa di una polmonite, quaranta giorni dopo la nascita; in Jean Cormier, *Le Battaglie non si perdono, si vincono sempre*, a p. 9 si parla di «Un mattino del maggio 1930»; solo in Paco Ignacio Taibo II, *Senza perdere la tenerezza*, p. 23, si colloca lo stesso evento «nel maggio del 1931».

⁵ Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, p. 149.

Da San Isidro a Buenos Aires a Córdoba, fino ad Alta Gracia, città del nord della provincia di Córdoba, l'unico luogo dove Ernesto riesce ad avere dei lunghi periodi di benessere. «Mio figlio Ernesto visse ad Alta Gracia dai cinque ai sedici anni: tutta l'infanzia e tutta l'adolescenza».⁶

È ad Alta Gracia che Ernesto conosce Calica, soprannome di Carlos Ferrer Zorrilla, di un anno più piccolo, con cui fa amicizia e da cui si divide solo quando la famiglia Guevara si trasferisce a Córdoba. Fanno amicizia tramite le loro famiglie, come usava all'epoca: vanno subito d'accordo perché hanno la stessa posizione economica e anche le stesse idee politiche, non condivise ad Alta Gracia ma accettate per la posizione sociale dei Guevara e la professione di Carlos Ferrer Moratel, padre di Calica, tisiologo specializzato nelle affezioni polmonari. Un'altra famiglia che si lega ai Guevara è quella di Fernando Peña, giudice di Córdoba.

«Il rapporto tra i Guevara e i Ferrer s'intensificò con gli anni grazie all'amicizia tra i figli. Nella mia famiglia eravamo io, Jorge, detto 'El Gordo', e il più piccolo Horacio (...). A casa Guevara, Ernesto era il più grande, seguivano Celia, Roberto, Ana María e Juan Martín che tutti chiamavano Patatín (...).» (Carlos Calica Ferrer, *Da Ernesto al Che*, pp. 33-34).

Calica frequenta con Ernesto il quinto anno al Manuel Solares, scuola pubblica maschile. Altri amici di questa fase della sua vita sono i fratelli Figueroa, e Zacarías, di circa cinque anni più grande, un ragazzo molto povero che per guadagnarsi da vivere vende dolcetti fatti da sua madre.

Tornando all'influenza dei suoi genitori, per quanto riguarda l'aspetto politico eredita da entrambi il suo antiperonismo (è nel 1946, quando Ernesto ha 18 anni, che Perón diventa Presidente dell'Argentina), fa i primi studi con la madre, «femminista socialista e anticlericale»⁷, mentre il padre lo iscrive nella sezione giovanile dell'organizzazione antifascista Acción Argentina quando ha ancora 11 anni. In questi anni rimane colpito dalla guerra fra Paraguay e Bolivia (1932-

⁶ Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, p. 157).

⁷ Castañeda, *Compañero*, p. 10.

1935) e dalla guerra civile spagnola (1936-1939), prima nel modo in cui può rimanerne colpito un bambino che ammira le gesta eroiche di una battaglia, in seguito in modo più maturo. Ernesto è un bambino curioso e attento, sempre presente quando in casa sua i genitori invitano amici e parlano di politica.

In particolare, si avvicina alla causa dei combattenti repubblicani scappati dalla Spagna e rifugiati a Córdoba, tra cui la famiglia del medico spagnolo Juan González Aguilar, che stringe amicizia con i Guevara e i Ferrer, a casa del quale si riuniscono molti esiliati. Ci sono senza dubbi elementi nella vita di Che Guevara che lo influenzano da subito e lo portano a manifestare la sua solidarietà ai più deboli, come avviene in ogni bambino che viene a contatto con determinati ambienti, recepisce certi segnali e cerca poi di riprodurli:

«Quando se ne andava a giocare alla guerra con i suoi amici, simulava sempre il conflitto tra il Paraguay e la Bolivia. (...).

La sproporzione delle forze, così evidente in quella guerra, fu un elemento fondamentale per Ernesto e la sua banda, e destò in loro una profonda simpatia verso i più deboli». (Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, p. 199).

E' una forzatura andare oltre i fatti e la sua sensibilità, seppure molto sviluppata, e si rischia di incorrere proprio nell'errore della non-obiettività. Come prevedibile ciò avviene soprattutto nella biografia del padre che, influenzato dall'amore per il figlio, talvolta sembra leggere l'Ernesto bambino e adolescente attraverso l'Ernesto uomo:

«Ernesto ritagliava sistematicamente le notizie dei giornali e, in camera sua, seguiva su una grande carta della Spagna il movimento degli eserciti appuntando delle bandierine sulle linee del fronte. Credo che in quel periodo abbia cominciato a svilupparsi in lui un sentimento di ribellione contro ogni dittatura». (Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, p. 201).

3.3. La passione per la lettura, la fotografia e lo sport.

A parte questi aneddoti la politica sembra non interessare a Ernesto fino ad età più adulta, e l'eroe della sua giovinezza è il filosofo indiano e uomo di pace Gandhi, assassinato proprio in quegli anni (30 gennaio 1948).

Costretto a casa e a riposo a causa dei continui attacchi d'asma, all'inizio non può frequentare neanche la scuola (e non la frequenterà mai regolarmente), è la madre a insegnargli a leggere e scrivere e, insieme a Guevara Lynch, a trasmettergli la passione per la lettura. Fin da piccolo segue la passione del padre per i romanzi d'avventura e di viaggio, e legge classici allora in voga di Alexandre Dumas figlio, Anatole France, Jules Verne, Louis Stevenson, Emilio Salgari, Jack London e Horacio Quiroga.

Legge il *Decameron* di Giovanni Boccaccio, *Don Chisciotte della Mancia* di Cervantes, *Il Santuario* di William Faulkner e *Furore* di John Steinbeck, romanzo di denuncia dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

E ancora Friedrich Nietzsche, Freud, Émile Zola, e romanzi di H. G. Wells e Bertrand Russel, sostenitori del pacifismo.

Celia è appassionata di poesia e lingua francese, così Ernesto legge Charles Baudelaire, Paul Verlaine e Stéphane Mallarmé in lingua originale. Legge i poeti spagnoli Antonio Machado e Federico García Lorca (ucciso nel 1936 perché a favore delle forze repubblicane spagnole), ma il poeta che più lo appassiona e di cui impara a memoria i versi è il cileno Pablo Neruda, in particolare critica positivamente e commenta il suo *Canto generale*, opera pubblicata in Messico nel 1950⁸:

«Quando il tempo avrà un po' sfumato gli andamenti politici e contemporaneamente – ineluttabilmente – avrà assegnato al popolo la sua definitiva vittoria, questo libro di Neruda si porrà come il più vasto poema sinfonico d'America. (...).

⁸ Nel 1991 la rivista Casa de las Américas pubblica per la prima volta saggi di letteratura del Che, tra cui quello sul *Canto General* di Pablo Neruda e sul *Martín Fierro* di José Hernández.

E' un canto generale d'America che ripercorre tutto ciò che è nostro, dai giganti geografici fino alle povere bestioline del signor monopolio». (<http://www.sagarana.it/rivista/numero11/saggio2.html>).

Gli interessa la produzione psicologica di Sigmund Freud, Alfred Adler, Carl Jung e José Ingenieros, figlio di socialisti siciliani emigrati a Buenos Aires.

Non partecipa all'attività politica né alle manifestazioni studentesche in Argentina se non casualmente o per accompagnare amici, ma s'interessa sempre più alla filosofia e al marxismo in particolare, con letture di Karl Marx e Friedrich Engels, testi di Iosif Stalin e biografie di Vladimir Lenin.

Tiene una lista alfabetica dei libri letti e, in tutti, aggiunge commenti personali, su cui spesso ritorna. L'immagine del Che mentre tira fuori un libro dalla tasca del giaccone o dallo zaino e si isola dalla realtà circostante per leggere ovunque si trovi, ritorna sempre: nello sport, nel tempo libero, e anche durante la guerriglia.

Ernesto è anche un eterno fotoreporter, ama la fotografia non in quanto arte o tecnica ma perché gli permette di immortalare ogni fatto o luogo che merita attenzione, e così la usa per raccontare quello che vede, come fa con gli appunti che scrive.

Queste immagini possono sembrare a volte forzate o rappresentare degli stereotipi, ma non è così, sono anzi frutto di un'analisi della vita di Che Guevara volta a delineare i tratti più evidenti del suo carattere, le abitudini, le passioni, le riflessioni. È definendo prima i tratti costanti della sua vita che si può meglio comprendere l'evoluzione della sua formazione e della sua mentalità: l'asma, il rapporto con la madre, la passione per la lettura e la fotografia, lo sport.

Fin da piccolo viene abituato a fare attività fisica per renderlo più forte di fronte ai continui attacchi d'asma, e i genitori lo portano a nuotare, a fare camminate in montagna e passeggiate a cavallo.

Pratica il nuoto ma anche il golf al Tennis Club di Córdoba, dove si disputano anche partite di rugby a 15, sport tra i favoriti in Argentina. Nel 1942 i genitori lo iscrivono al liceo Dean Funes di Córdoba dove conosce i tre fratelli Granado:

Gregorio, Tomás, suo coetaneo e migliore amico nell'adolescenza, e Alberto, di sei anni più grande e suo migliore amico nella giovinezza e per la vita.

Tomás rimane colpito da Ernesto e lo presenta al fratello maggiore perché lo faccia entrare nella squadra di rugby, un club locale chiamato Estudiantes.

«Le cose andarono così. Era l'ottobre del 1942 e stavo studiando nel cortile di casa mia, all'ombra del pergolato, quando arrivò mio fratello Tomás in compagnia di un ragazzino che mi presentò come suo compagno di scuola: Ernesto Guevara, meglio conosciuto come 'El Pelao', per via dei capelli rasati a zero. Il motivo della visita era questo: Ernesto voleva praticare il rugby, ma soffriva d'asma e nessuna squadra si azzardava a lasciarlo giocare per scongiurare un eventuale attacco d'asma in piena partita. Mio fratello, sapendo bene che pensavo - e penso tuttora - che lo sport sia una panacea universale, gli consigliò di venire a parlare con me. Tutto qui. In tal modo, El Pelao entrò non solo nella famiglia 'rugbistica', ma anche in quella dei Granado». (Granado, *Un gitano sedentario*, p. 70).

E a proposito del modo in cui Ernesto gioca e fa progressi nella squadra:

«Pochi mesi dopo era già famoso per due motivi: primo, la sua capacità di sopportare gli attacchi d'asma; secondo, era un *tackle*⁹ formidabile, di una potenza incredibile per la sua taglia e il suo peso. Ecco perché venne risoprannominato Furibondo Serna, che poi io contrassi in Fúser, come lo chiamavo al momento di passargli la palla all'uscita da uno *scrum*¹⁰». (Granado, *Un gitano sedentario*, pp. 70-71).

3.4. La scelta di studiare medicina.

Il 1946 è l'anno degli esami di maturità di Ernesto, dopo i quali viene assunto, anche grazie alla parola del padre, all'Ente provinciale della viabilità di Córdoba, nella sezione analisi dei materiali. Nel 1947 la famiglia si trasferisce a Buenos

⁹ Placcatore.

¹⁰ Mischia.

Aires dalla madre di Guevara Lynch, Ana, che si ammala gravemente. Ernesto li raggiunge per stare al capezzale della nonna fino alla sua morte. È in questi giorni e attraverso questa esperienza che matura secondo il padre la sua scelta di iscriversi alla facoltà di medicina di Buenos Aires (fino a poco tempo prima aveva deciso di iscriversi a ingegneria, forse per il mestiere che stava facendo). Non sembra avere una vocazione che lo spinge verso questi studi, né si può attribuire questa scelta a motivi ideologici che in questo periodo non ha ancora maturato. La biografia scritta da Castañeda ci offre altre due possibili motivazioni, oltre alla morte della nonna: una riguarda la malattia di Celia, un tumore al seno operato una prima volta nel 1945, l'altra riguarda la volontà di trovare un rimedio alla sua asma cronica. È importante considerare tutte queste circostanze piuttosto che sceglierne una, e unirle al senso di forte umanità del Che, per capire tutto l'insieme di sensazioni che lo ha portato a scegliere la facoltà di medicina.

Il 1947 è anche l'anno dell'esonero dal servizio militare a causa dell'asma cronica. Tra il 1947 e il 1950 cambia diversi impieghi: ne ottiene uno grazie a un amico del padre presso la sezione forniture municipali di Buenos Aires, poi fa l'infermiere vaccinatore della sanità municipale e, dopo aver conosciuto l'allergologo Salvador Pisani, di fama mondiale, ed esserne stato paziente per farsi curare l'asma, diviene il suo assistente di laboratorio. Infine, nel 1950 fa l'infermiere nella flotta mercantile nazionale, stesso anno in cui percorre la sua prima avventura in bicicletta nel nord dell'Argentina. Presso la clinica di Pisani conosce Berta Gilda Infante, detta *Tita*, membro della gioventù comunista argentina, con la quale instaura un'amicizia profonda e intima testimoniata dallo scambio epistolare durato per tutta la vita di Ernesto.¹¹

Gli anni universitari non impediscono a Ernesto di continuare a impegnarsi su più fronti: oltre a lavorare per guadagnarsi da vivere, studia le materie dell'università e approfondisce quelle filosofiche (che gli interessano di più), va spesso a Córdoba a trovare i suoi amici e la sua ragazza (María del Carmen Ferreyra,

¹¹ Ne è un esempio la lettera che le scrive da Lima il 3 settembre 1953, riportata qui: <http://www.centroche.co.cu/cche/?q=node/446>

detta *Chichina*, di famiglia nobile), gioca a scacchi e continua a praticare il rugby, stavolta all'Atalaya Rugby Club di San Isidro, fondato da suo padre.

«Córdoba, dove abitava la sua fidanzata, era lontana settecento chilometri, ma Ernesto, nonostante gli impegni del suo lavoro al municipio di Buenos Aires e i viaggi come infermiere sulle navi della flotta mercantile nazionale, ogni volta che poteva partiva per il nord e andava a trovarla. Le cose continuarono così fino al 1952, quando Ernesto annunciò a Chichina il suo viaggio attraverso l'America con Alberto Granado». (Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, pp. 236-237).

4. Il viaggio in Argentina.

4.1. La cornice spazio-tempo.

La prima avventura che Ernesto fa consiste nell'attraversare dodici province argentine con il suo motociclo Micron (la bicicletta su cui monta un motore di fabbricazione italiana, marca Cucciolo), impresa molto difficile nel percorso che si propone, fatto di strade difficilmente percorribili anche da automobili e camion. Guevara Lynch ricostruisce il percorso, mettendo insieme gli appunti di viaggio ritrovati del figlio e le lettere che inviava a lui e Celia.

Tutto parte dall'invito che gli fa l'amico Alberto Granado ad andarlo a trovare nel lebbrosario dove lavora, a San Francisco del Chañar: Ernesto accetta la sfida, e anzi decide di andare oltre e spingersi verso tutto il nord dell'Argentina. Nonostante l'incredulità della sua famiglia, riuscirà nell'impresa, percorrendo complessivamente circa quattromilacinquecento chilometri.

Si hanno poche date di riferimento, si conosce con esattezza la data di partenza ma non del ritorno a casa. Il breve viaggio si svolge nel 1950, nel periodo in cui Ernesto lavora a Buenos Aires come infermiere della marina mercantile e con il dottor Pisani nella sua clinica, dove fa la prima ricerca sulle allergie.

Nei suoi appunti, Ernesto data con precisione la partenza: «Quando sono partito da Buenos Aires, la sera del 1° gennaio 1950 (...)».¹²

In questo caso non ha senso creare una suddivisione dei tempi, data la natura brevissima del viaggio. È importante però suddividere i luoghi e ricostruire quel poco che conosciamo, per inserirlo nella cornice spazio-temporale dei viaggi che il Che compie tra il 1950 e il 1955, partendo proprio da qui.

¹² Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, p. 280. La data viene confermata in Taibo II, *Senza perdere la tenerezza*, p. 39: «Negli ultimi giorni del '49 Ernesto si congeda dai suoi compagni» e parte «il 1° gennaio»; in Kalfon, *Il Che*, pp. 71-72 si colloca la partenza «in gennaio e febbraio 1950» e, più precisamente, nella «notte del 1° gennaio 1950». L'unica data diversa viene fornita in Castañeda, *Compañero*, p. 45, che anticipa il viaggio di un anno: «All'inizio del 1949 Guevara aveva già attraversato la parte settentrionale del paese».

4.1. Luoghi.

Ernesto visita dodici province del nord dell'Argentina:

- Buenos Aires, 1 gennaio 1950.

Ernesto parte dalla capitale e prosegue verso nord, attraversando ricche distese di campagna destinate all'agricoltura all'allevamento.

- Santa Fe.

- Córdoba.

Qui il terreno è più arido e scarso, e lascia spazio alle catene montuose: la Sierra Chica, la Sierra Grande, la cordigliera delle Ande.

- Pilar.

- San Antonio de Areco, 2 gennaio.

- Pergamino, 2 gennaio.

- Rosario, 2 gennaio.

Ci arriva verso le undici di sera, attaccandosi con la bicicletta a un'autocisterna.

- Leones, 3 gennaio.

Ernesto cambia le candele e fa il pieno di benzina.

- Bell Ville, 3 gennaio.

- Villa Maria.

Ci arriva attaccato a un camion. Fa un breve tratto in bici e poi si attacca a un'automobile finché non gli scoppia la gomma posteriore; stanco, Ernesto si sdraia qualche ora a riposare sul ciglio della strada finché non passa un camion vuoto che accetta di portarlo fino a Córdoba.

- Córdoba.

Noleggia subito un'auto, ci carica tutto dentro e va a casa di Granado, dove rimane diversi giorni per riposarsi. In questi giorni va con i fratelli di Alberto, Tomás e Gregorio, prima a Tanti¹³ per far rifornimento d'acqua

¹³ Non è chiaro se Ernesto vada a Tanti insieme ad entrambi i fratelli Granado, o solo con Gregorio: infatti, dagli appunti del Che si legge che «Dopo avere battuto la fiacca per qualche giorno, e mentre

dalla sorgente vicina, e qualche giorno dopo alla cascata di Los Chorrillos, sopra il cui pendio Ernesto fa le prime esperienze alpinistiche.

➤ Colonia Caroya, 29 gennaio.

➤ San José de la Dormida.

Qui si ferma a dormire fino al mattino sul ciglio della strada.

➤ San Francisco del Chañar, 30 gennaio.

Da qui il camioncino del lebbrosario lo porta all'istituto, dove lavora Alberto Granado. Ernesto si ferma qui più del previsto per far riparare la bici, a cui si sono rotti otto raggi. Si rimette in cammino per Ojo de Agua, in bici, mentre Alberto lo segue in moto con un amico. Durante il tragitto la bici si fora più volte.

➤ Ojo de Agua.

Qui conosce prima il direttore di un ospedale, e poi l'amministratore, la cui famiglia lo ospita e s'interessa al suo viaggio. Dopo aver mangiato e dormito circa otto ore riparte verso le Salinas Grandes, separandosi di nuovo da Alberto.

➤ Loreto.

➤ Santiago del Estero.

Viene accolto da amici di famiglia e gli fanno la prima intervista della sua vita, per un giornale di Tucumán. Visita il paese di La Banda, separato da Santiago dal Río Dulce.

➤ Tucumán.

Qui incontra un uomo che girovaga in cerca di lavoro, che gli chiede come mai faccia tutta quella fatica e viaggi in quelle condizioni senza un motivo. Ma per Ernesto spiega che godersi lo spettacolo della natura e andare in cerca di nuove esperienze e incontri, è un motivo più che valido.

aspettavamo Tomasito, siamo andati a Tanti» (Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, p. 282), mentre poco più avanti, Guevara Lynch scrive che «Secondo il diario fu a Tanti che Ernesto decise di proseguire il viaggio visitando dodici province argentine. Sembra che lì si sia separato da Gregorio e Tomás Granado per dirigersi a San Francisco del Chañar» (Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, p. 284). Non possiamo sapere quando Ernesto abbia deciso di separarsi dai Granado, ma appare inverosimile che si sia separato da loro a Tanti: nei suoi appunti, infatti, dice anche che due giorni dopo essere stati a Tanti, tutti e tre sono andati insieme a Los Chorrillos, Cfr. Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, pp. 282-284.

«La strada per uscire da Tucumán è una delle cose più belle del nord (argentino): per circa venti chilometri è asfaltata, e sui due lati si vede una vegetazione lussureggiante, una specie di selva tropicale alla portata del turista, con una quantità di ruscelli e un'umidità che le conferisce l'aspetto di una foresta amazzonica simile a quelle che si vedono nei film. Entrando in questo parco naturale, camminando fra le liane, calpestando felci e pensando come tutto ciò si fa beffe della nostra scarsa cultura botanica, ci si aspetta a ogni istante di udire il ruggito di un leone, di assistere al silenzioso scivolare di un serpente, o al veloce passaggio di un cervo». (Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, p. 289).

- Rosario de la Frontera.
- Metán.
- Salta.

Qui si presenta all'ospedale, dicendo che è uno studente di medicina e che è senza un soldo, gli offrono così di dormire sui sedili di un fuoristrada fino alla mattina. Quando riparte, è costretto a farsi trasportare per un tratto da un camion a causa del pantano che trova all'uscita dalla città. Dopo pochi chilometri si separano e Ernesto prosegue lungo *La Cornisa*, una stretta e ripida strada di montagna.

- Jujuy.

La prima cosa che fa è visitare subito gli ospedali, e così si ritrova a dimostrare subito le sue doti di medico togliendo i pidocchi a un bambino.

- Campo Santo.

Comincia il tragitto del ritorno, passando da qui e godendo del paesaggio della Cuesta del Gallinato.

- Salta.

Va a salutare i suoi amici dell'ospedale, e passa la notte nel commissariato di polizia all'uscita della città. Di notte riparte per Tucumán.

«Qui finiscono gli appunti di Ernesto su quel viaggio. Quasi certamente ne scrisse altri, ma io non li ho mai trovati (...)». (Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, p. 295).

➤ Tucumán.

Il padre ricostruisce l'ultimo tragitto grazie alle lettere inviategli da Ernesto.

➤ Catamarca.

➤ La Rioja.

➤ San Juan.

➤ Mendoza.

Va a trovare la zia Maruja (sorella di suo padre) alla fattoria: dopo avergli lavato i vestiti e avergli fatto un ricco pranzo, gli offre del denaro che Ernesto rifiuta pur avendone bisogno.

➤ San Luis.

➤ Buenos Aires.

5. Il primo viaggio in America Latina.

5.1. La cornice spazio-tempo.

A differenza dei molti testi che datano come inizio del primo viaggio il 4 gennaio 1952 (data della partenza da Buenos Aires), il diario stesso del Che colloca l'inizio di quest'avventura a fine dicembre 1951, quando lui e Alberto Granado partono da Córdoba.

È in questo luogo che nell'ottobre 1951 viene fuori per la prima volta la proposta di fare un viaggio con la Poderosa II, la moto Norton 500cc di Alberto. Ed è qui che insieme fantasticano, progettano e iniziano subito a sistemare il mezzo con cui hanno deciso di partire.

La durata del viaggio è di otto mesi circa, durante i quali Guevara e Granado visitano cinque paesi del Sud America: Argentina, Cile, Perù, Colombia e Venezuela. Convenzionalmente il viaggio termina con Caracas, dove Che Guevara rimane fino al 26 luglio 1952, ed è lui stesso a terminare i suoi appunti qui, nel punto che segna la separazione dall'amico. In realtà, dopo il volo che lo porta a Miami e che sarebbe dovuto subito ripartire fino a Buenos Aires, a causa di un guasto è costretto a rimanere quasi un mese nella città statunitense. Torna a Buenos Aires, all'aeroporto di Ezeiza, a fine agosto-inizio settembre.¹⁴

L'elenco completo dei luoghi di partenza, arrivo e passaggio, è riportato dal Che stesso nel suo *Notas de viaje*, tradotto in *Latinoamericana. Un diario per un viaggio in motocicletta*, e approfondito da testimonianze e studi successivi.

Ogni tappa ha una sua importanza perché ha rappresentato esperienze, spesso piccole e apparentemente marginali, che hanno contribuito a formare la sua personalità e la sua coscienza sociale prima ancora che politica. Tra queste tappe diviene però rilevante individuare quelle in cui Guevara e l'amico si sono soffermati per scoprirne le radici, conoscerne le popolazioni e comprenderne le

¹⁴ Castañeda data il ritorno a Buenos Aires al 31 agosto 1952 (Castañeda, *Compañero*, p. 60), Guevara Lynch a settembre (Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, p. 367).

usanze, adattandosi sempre a quello che incontravano. E in questa prima esperienza, la presenza di un amico e compagno di viaggio come Alberto Granado, è un fattore importante che stimola ancora di più la curiosità del giovane Ernesto, la sua sete di avventura, la condivisione e il confronto su ogni minima e piccola cosa degna d'osservazione.

«Quell'ormai storico viaggio finì a Caracas il 26 luglio 1952, e mentre il mio compagno di avventure e d'imprese sportive tornava a Buenos Aires, io misi radici in Venezuela (...)». (Granado, *Un gitano sedentario*, p. 79).

Quasi alla fine del suo diario, separandosi da Alberto, che decide di rimanere a Caracas mentre lui sarebbe tornato a Buenos Aires per laurearsi, scrive:

«L'assenza di Alberto si avverte in maniera straordinaria. È come se i miei fianchi fossero sguarniti ed esposti a qualsiasi eventuale attacco. Mi volto in continuazione per fargli osservare questa o quella cosa e solo in quel momento mi rendo conto della sua assenza». (Che Guevara, *Latinoamericana*, p. 117).

5.2. Tempi.

Il tempo di questo viaggio è racchiuso all'incirca tra fine dicembre 1951 e fine agosto 1952, è durato otto mesi e può essere suddiviso nel modo seguente, dove ai periodi temporali sono associati eventi e luoghi che fanno da perno ai sentimenti e cambiamenti interiori di Che Guevara:

- 1951, fine dicembre. La partenza.
- 1952, gennaio. L'addio del Che a Chichina e all'Argentina.
- 1952, febbraio. Cile: in viaggio verso la capitale Santiago.
- 1952, marzo. Cile: le tappe e le esperienze più importanti.
- 1952, fine marzo-aprile. Perù: Cuzco e Machu Picchu.
- 1952, maggio. Perù: Lima, la capitale.
- 1952, giugno. Perù: lebbrosario di San Pablo.

- 1952, fine giugno-inizio luglio. Perú: Leticia, e dopo Colombia.
- 1952, seconda metà luglio. Venezuela.
- 1952, agosto: Miami.
- 1952, fine agosto-inizio settembre. Ritorno a casa.

Con questa suddivisione del tempo si può leggere il viaggio in macrotappe contenenti ognuna un pezzo di percorso che ha senso leggere nel suo insieme, tenendo conto soprattutto di come Guevara stesso lo affronta e lo trasmette a noi con i suoi appunti. L'intero viaggio è racchiuso tra l'ottobre del 1951, quando Ernesto e Alberto parlano del loro progetto e decidono di partire, e il 12 giugno 1953, giorno della laurea di Ernesto che, pur avvenendo dopo diversi mesi dal suo ritorno a Buenos Aires, separa e connette questa prima avventura da quello che sarà il secondo viaggio per l'America latina.

5.3. Luoghi.

- Argentina.
 - Córdoba, dicembre 1951.
A casa di Alberto Granado, lui ed Ernesto a ottobre avevano progettato di fare un viaggio per il sud America. Qui lavorano alla sistemazione della Poderosa II, fino alla partenza a fine dicembre.
 - Buenos Aires, 4 gennaio 1952.
Prima tappa, dove Ernesto saluta la sua famiglia, e poi ripartono.
 - Villa Gesel, 6 gennaio.
 - Miramar, 13 gennaio.
Piccola stazione balneare dove il Che si congeda da Chichina, il suo primo amore, lasciandole come promessa del suo ritorno un cucciolo di cane lupo, battezzato per questo *Comeback*.
 - Necochea, 14 gennaio.
 - Bahía Blanca, 16 gennaio, partenza il 21.

- Benjamin Zorrilla. Tra Bahía Blanca e Osorno, vi sostano perché Ernesto si ammala¹⁵.
- Choele Choel, 25 gennaio.
Ernesto viene ricoverato in ospedale in seguito a un grave attacco d'asma.
- Piedra de Águila, 29 gennaio.
- San Martín de los Andes, 31 gennaio.
- Lago Nahuel Huapi, 8 febbraio.
- Bariloche, 11 febbraio.
- Cile.
 - Peulla, superato da poco il confine tra Argentina e Cile, 14 febbraio.
 - Osorno.
 - Porto di Valdivia.
 - Temuco, 18 febbraio.
Nel tragitto fanno uno dei numerosi incidenti e la Poderosa II si rompe, per cui proseguono verso Lautaro su un camioncino.
 - Lautaro, 21 febbraio.
Percorrono un tratto in moto e poi su un camion di passaggio.
 - Cullipulli.
Percorrono un tratto in moto e poi su un camion di passaggio.
 - Los Ángeles, 27 febbraio.
La Poderosa II si ferma definitivamente. Trovano un passaggio verso la capitale su un camion, in cambio di aiuto nel trasloco che deve eseguire il camion, e trasportando la moto.
 - Santiago del Cile, 1° marzo.
Sono costretti ad abbandonare la Poderosa II in un deposito e a proseguire il viaggio con mezzi di fortuna. Qui ottengono anche il visto per il Perú.
 - Valparaíso, 7 marzo.

¹⁵ Questa tappa è documentata solo da Taibo II, mentre negli appunti di Guevara non è presente. Guardando sulla mappa e analizzando il percorso del viaggio, si trova dopo Bahía Blanca, nel tragitto verso Choele Choel, che si trova, infatti, di poco più a sud.

Da qui vogliono dirigersi all'Isola di Pasqua ma non trovano passaggi e sono costretti a rinunciarci.

➤ Antofagasta, 11 marzo.

Arrivano qui a bordo del San Antonio, su cui navigano tra l'8 e il 10 marzo; secondo Ernesto ci arrivano clandestinamente, chiusi in un bagno e, una volta scoperti, il capitano li fa restare in cambio di alcuni lavori, mentre Granado afferma che si erano messi d'accordo con l'ufficiale di bordo.

➤ Baquedano, 12 marzo.

A metà strada tra Antofagasta e Chuquicamata. Qui incontrano una coppia di operai, la cui povertà colpisce molto Ernesto.

➤ Chuquicamata, 13-15 marzo.

Visitano la zona mineraria, dove vedono lo sfruttamento dei minatori da parte delle compagnie nordamericane.

➤ Iquique, 20 marzo.

➤ Arica, 22 marzo.

➤ Perú.

➤ Tacna, 24 marzo.

Entrano nel Perú, il più esteso Stato indigeno dell'America.

➤ Tarata, 25 marzo.

➤ Puno, 26 marzo.

Sul camion che li trasporta, osservano il rito di un gruppo d'indios che sputano sulla loro dea *Pachamama*, Madre terra in lingua quechua.

➤ Lago Titicaca, 27 marzo. È il lago navigabile più alto del mondo, oltre tremila metri sopra il livello del mare, suddiviso tra Perú e Bolivia.

➤ Juliaca, 28 marzo.

➤ Sicuani, 30 marzo.

➤ Cuzco, 31 marzo.

Chiamata l'ombelico del mondo e considerata la capitale storica del Perù. Qui rimangono affascinati dai resti del mondo inca. Conoscono il dottor Hermosa, un medico laureatosi in Argentina, che li ospita e li porta a visitare Ollantaytambo, una cittadina inca tra Cuzco e Machu Picchu.

- Machu Picchu, 5 aprile.

Si trova a 2350 metri. Arrivano in treno e visitano questo meraviglioso sito archeologico inca, dove il Che raccoglie i dati per il suo primo articolo: *Machu Picchu, enigma de piedra*.

- Cuzco, 6-7 aprile.

Tornano qui e attendono di trovare un mezzo che li porti a Lima.

- Abancay, 11 aprile.

- Huancarama, 13 aprile.

- Lebbrosario di Huambo, 14 aprile.

A ovest di Cuzco, fondato dal dottor Hugo Pesce¹⁶ e gestito dal dottor Montejo, più che un ospedale si rivela un campo d'internamento.

- Huancarama, 15 aprile.

- Andahuaylas, 16-19 aprile.

Vi sostano per far curare Ernesto.

- Huanta.

- Ayacucho¹⁷, 22 aprile.

- Huancayo.

- La Merced, 25-26 aprile.

- Oxapampa.

- San Ramón, 28 aprile.

- Tarma, 30 aprile.

- Lima, 1° maggio, ripartono il 17.

¹⁶ Direttore del piano nazionale di lotta contro la lebbra in Perù, amico intimo dell'ideologo marxista José Carlos Mariátegui.

¹⁷ Famosa per la battaglia decisiva delle truppe del liberatore Simon Bolívar contro gli spagnoli, il 9 dicembre 1824.

Conoscono finalmente il dottor Hugo Pesce, che li fa ospitare presso il lebbrosario Guía. Anche l'assistente di Pesce, Zoraida Boluarte, li ospita e li aiuta, ed Ernesto rimane molto legato a lei. In questi giorni visitano anche il museo archeologico della capitale, sintesi di varie culture. Lasciano Lima salendo su un camion, diretti al lebbrosario di San Pablo, ma lungo la strada il camion ha un incidente grave, così i due proseguono a piedi sotto la pioggia.

- Cerro de Pasco, 19 maggio.
- Pucallpa, in piena foresta Amazzonica, 24 maggio.
- Rio delle Amazzoni. Il 25 maggio s'imbarcano a bordo de *La Cenepa* e navigano il fiume, fino al 31.
- Iquitos, 1°-5 giugno.
- Rio delle Amazzoni. Il 6 giugno s'imbarcano a bordo de *El Cisne* e navigano lungo il Rio Ucayali.
- Lebbrosario di San Pablo, in piena foresta amazzonica, 8-19 giugno.

Restano qui dieci giorni e poi decidono di proseguire il viaggio lungo il fiume fino alla Colombia. In segno di riconoscenza i malati li costruiscono una zattera che chiamano *Mambo-Tango*, in ricordo del mambo cubano e del tango argentino, ballati alla festa d'addio al lebbrosario.

- Rio delle Amazzoni. Il 21 giugno sono a bordo della zattera.
Durante il viaggio si addormentano e quando si svegliano scoprono di essere già in Brasile. Attraccano su un'isola dove cedono la zattera in cambio di una canoa con cui risalgono il fiume per circa sette ore prima di raggiungere Leticia, in Colombia.

- Colombia.
 - Leticia, 23 giugno-1° luglio, ripartono il 2 luglio in aereo.
Per guadagnarsi da vivere e recuperare i soldi per proseguire il viaggio in aereo, giocano nella squadra locale di calcio, che grazie a loro vince il torneo.

- Tres Esquinas, 2 luglio, sosta di transito.
- Madrid, aeroporto militare a 30 km da Bogotá.
- Bogotá, 2-10 luglio.
- Cúcuta, 12-13 luglio.
- Venezuela.
 - San Cristóbal, 14 luglio.
 - Barquisimeto, 16 luglio.
 - Caracas, 17-26 luglio.

Avviene la separazione tra Ernesto e Alberto. Ernesto trova il denaro speditogli dalla famiglia e prende un aereo per tornare in Argentina, promettendo all'amico di tornare da lui l'anno dopo per lavorare insieme al lebbrosario Cabo Blanco di Maquetia.
- Stati Uniti d'America.
 - Miami, Florida.

Arriva qui con un aereo che trasporta cavalli da corsa, e che doveva ripartire per l'Argentina il giorno dopo. A causa di alcuni guasti all'aereo, Ernesto è costretto a rimanere qui quasi un mese, andando avanti a stento e senza un soldo e, seppur minimamente, osserva quanto sia diversa la realtà economica degli Stati Uniti rispetto a quella dell'America del Sud.
- Argentina.
 - Ezeiza, aeroporto di Buenos Aires.

Ritorna a casa.

6. Il secondo viaggio in America Latina.

6.1. La cornice spazio-tempo.

Il secondo viaggio dura circa due anni, dal 7 luglio 1953 all'estate del 1955, in cui si colloca l'evento che cambierà per sempre la vita di Ernesto Che Guevara: l'incontro con Fidel Castro.

Dalle varie biografie, in realtà, emerge un po' di confusione sulla data di partenza, ma solo per quanto riguarda il giorno e il mese: Che Guevara nel suo diario la fissa al 7 luglio¹⁸. Il compagno di viaggio Calica Ferrer non lo ricorda con esattezza e, nel citare Ernesto, sbaglia proprio il mese: «Ernesto ricorda nel suo diario di viaggio quella fredda sera del 7 giugno del 1953».¹⁹

Il padre di Ernesto afferma che «l'11 aprile 1953 Ernesto terminò gli studi universitari»²⁰ e che «in un grigio e freddo pomeriggio di luglio del 1953»²¹ si trovarono tutti alla stazione Retiro per salutare lui e Calica.

Sia lo scrittore Paco Ignacio Taibo II²² che lo storico Jorge Castañeda²³ datano la partenza al 7 luglio.

Lascio aperta la discussione su questa data, e a tal proposito propongo di fare attenzione ai seguenti documenti:

- L'attestato degli esami sostenuti da Che Guevara, dove si legge con chiarezza la data di rilascio: 11 aprile 1953 (v. fig. 3);
- Il passaporto di Calica, ottenuto a Buenos Aires prima di partire, e datato 18 giugno 1953, che ci porta a scartare immediatamente l'ipotesi della partenza al 7 giugno (v. fig. 4);

¹⁸ Che Guevara, *Otra vez*, p. 11, nota n°1.

¹⁹ Carlos Calica Ferrer. *Da Ernesto al Che*, p. 59.

²⁰ Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, p. 370.

²¹ Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, p. 371.

²² Cfr. Paco Ignacio Taibo II, *Senza perdere la tenerezza*, p. 60. Tra l'altro la fonte principale di questo capitolo è il diario del Che, *Otra vez*.

²³ Cfr. Castañeda, *Compañero*, p. 61, secondo cui Ernesto si laureò «il 12 luglio 1953» e partì per il viaggio «meno di un mese dopo».

- Il visto di Calica per la Bolivia, ottenuto dal consolato boliviano di Buenos Aires il 29 giugno 1953 (v. fig. 5), in cui si leggono le date registrate una volta giunti in Bolivia: «Qui registrarono tutti i nostri spostamenti: l'arrivo alla frontiera a Villazón il 10 di luglio, il 14 eravamo già a La Paz e il 17 agosto timbrarono l'uscita dal Paese con destinazione Perú». (Carlos Calica Ferrer. *Da Ernesto al Che*, p. 95);

Buenos Aires, a los Mayo de 1953.

Al señor Rector de la Universidad de Buenos Aires

Doctor Carlos A. Bancalari

DECANATO
B.M.

Cúmplene comunicar al señor Rector que el exalumno de MEDICINA Don Ernesto Guevara ha sido aprobado en todos los exámenes requeridos para optar al diploma de MEDICINA el que corresponde le sea expedido.

Transcribo a continuación la planilla con los datos de identidad y clasificaciones obtenidas:

Nacido en Provincia de Santa Fé el 14 de Junio de 1928

Libreta de enrolamiento: Matrícula n° 6.460.593 Dist. Mil. 43 Reg. 48

Cédula de identidad n° Policía de la Capital. Of. Enrol. Córdoba

Libreta Clínica n° -Ofic. -Sec.

ASIGNATURAS	CLASIFICACIÓN	OFICIAL O LIBRE	FECHA
1- Anatomía Descriptiva	Bueno	LIBRE	Abril 1948
2- Anatomía Topográfica	(1)	"	Agosto 1948
3- Embriología e Histología	Aprobado	OFICIAL	Marzo 1948
4- Fisiología Fís. y Quím. Biológica	Aprobado	"	Noviembre 1948
5- Parasitología	Bueno	"	Abril 1950
6- Semiología y Clínica Propedéutica	Bueno	"	Abril 1950
1- Anatomía y Fisiología Patológicas	Aprobado	"	Noviembre 1949
2- Microbiología	Aprobado	LIBRE	Julio 1949
3- Patología General y Médica	Aprobado	OFICIAL	Diciembre 1952
4- Patología Quirúrgica	Aprobado	"	Setiembre 1951
5- Técnica Quirúrgica	Aprobado	"	Noviembre 1951
6- Toxicología	Bueno	"	Diciembre 1950
7- Terapéutica y Farmacología	Aprobado	"	Diciembre 1950
8- Clínica Otorrinolaringológica	Bueno	PROMOCION	Noviembre 1951
9- Clínica Oftalmológica	Aprobado	"	Noviembre 1952
10- Clínica Urológica	Prom. Aprobado	"	Noviembre 1952
11- Clínica Ginecológica	Aprobado	"	Setiembre 1951
12- Radiología y Fisioterapia	Distinguido	"	Setiembre 1951
13- Clínica Psiquiátrica	Bueno	"	Octubre 1951
14- Clínica Neurológica	Aprobado	"	Abril 1953
15- Clínica Pediátrica y Puericultura	Bueno	OFICIAL	Octubre 1952
16- Clínica Obstétrica (Fisiología)	Distinguido	"	Diciembre 1952
17- Patología y Clínica de la Tuberculosis	Prom. Aprobado	PROMOCION	Diciembre 1952
18- Clínica Dermatofitofrónica	Prom. Aprobado	"	Noviembre 1952
19- Medicina Legal	Aprobado	OFICIAL	Diciembre 1952
20- Higiene y Medicina Social	Bueno	"	Diciembre 1952
21- Ortopedia	Aprobado	PROMOCION	Diciembre 1952
22- Clínica Obstétrica (Patología)	Aprobado	OFICIAL	Diciembre 1952
23- Clínica Médica	Distinguido	"	Abril 1953
24- Clínica Quirúrgica	Aprobado	"	Diciembre 1952
25- Patología y Clín. de las Enfer. Infe.	Distinguido	"	Diciembre 1952

Rindió su última asignatura el día 11 de Abril de 1953.-

Saludo al señor Rector muy atentamente.

Dr. JORGE A. TAIANA
de p.p.c.

Figura 3. Certificato che attesta i 15 esami sostenuti da Ernesto tra l'ottobre 1952 e l'aprile 1953. (Carlos Calica Ferrer, *Da Ernesto al Che*, p. 81).



Figura 4. Passaporto di Calica, rilasciato a Buenos Aires il 18 giugno 1953. (Carlos Calica Ferrer, *Da Ernesto al Che*, p. 83).



Figura 5. Visto di Calica per la Bolivia, rilasciato a Buenos Aires dal consolato boliviano il 29 giugno 1953. (Carlos Calica Ferrer, *Da Ernesto al Che*, p. 95).

Per quanto riguarda il termine del viaggio, ha senso collocarlo nel luglio 1955 piuttosto che il 18 agosto 1955, quando Ernesto si sposa con la prima moglie Hilda Gadea?

Si tratta di due cornici di tipo diverso, la seconda è più definitiva ma più intima, e non ci suggerisce niente di più sulla formazione politica del nostro personaggio, mentre la conoscenza di Fidel e il periodo storico in cui questa avviene, completano la fase di maturità e ricerca di Che Guevara e lo portano verso la seconda fase della sua vita, dove inizierà ad avere le risposte che finora aveva tanto cercato.

Ernesto viaggia stavolta con l'amico Calica, e scrive ad Alberto Granado per informarlo che lo raggiungeranno a Caracas.

L'itinerario previsto prevede Bolivia, Perú, Ecuador, Colombia e Venezuela, ma il modo diverso di vedere e affrontare il futuro porta i due amici e compagni di viaggio a dividersi in Ecuador, dove Calica riceve una proposta cui non riesce a rinunciare²⁴, mentre Ernesto decide di cambiare rotta e visitare il Guatemala, l'unico paese dell'America latina dov'era in atto un esperimento socialdemocratico.

La cornice storica, politica e sociale di questo viaggio è segnata da una serie di eventi che influiscono fortemente nella formazione di tanti giovani, tra cui Ernesto, che sentono di dover fare qualcosa per cambiare la politica attuale, rispetto a chi subisce passivamente oppure si arrende di fronte al potere del capitalismo: dal 1952 in Bolivia era in atto la rivoluzione che, pur compiendo una serie di riforme importanti, tra cui quella agraria del 1953, non riesce a trasferire il controllo della produzione agli operai ed espropriare la borghesia; il Perú era soggetto a una forte repressione politica da parte del presidente Manuel Arturo Odría, salito al potere nel 1948 con un colpo di stato militare; in Ecuador, il presidente José María Velasco Ibarra aveva instaurato un governo populista formato da conservatori comunisti e socialisti; il Guatemala viveva un periodo

²⁴ Una sera, a Guayaquil, incontra dei ragazzi e accetta il loro invito a giocare una partita di calcio, dopodiché un ragazzo ecuadoriano gli propone di andare a giocare in una squadra di Quito, che oltre a stipendiario gli avrebbe pagato l'alloggio. Cfr. Carlos Calica Ferrer, *Da Ernesto al Che*, p. 202.

felice sotto il governo democratico di Jacobo Arbenz Guzmán, ma proprio mentre Ernesto si trova lì, il governo viene rovesciato dalla CIA e subentra così il regime militare del dittatore Carlos Castillo Armas.

Guevara vive, direttamente o indirettamente, tutto questo e, ancora una volta, appunta tutto ciò che lo colpisce nel suo secondo diario *Otra vez. Il diario inedito del secondo viaggio in America latina 1953-1956*.

6.2. Tempi.

Questo secondo viaggio si colloca tra il 7 luglio 1953 e l'estate del 1955:

- 1953, 7 luglio. La partenza.
- 1953, luglio. Bolivia.
- 1953, metà agosto-metà settembre. Perú: ripercorre, stavolta con Calica, le tappe più importanti del primo viaggio, tra cui Cuzco, Lima, Machu Picchu.
- 1953, fine settembre. Ecuador.
- 1953, fine ottobre-dicembre. Panamá, Costa Rica, Nicaragua, Honduras.
- 1953-1954, fine dicembre-settembre. Vive circa otto mesi in Guatemala, dove conosce Hilda Gadea.
- 1954, settembre. L'addio tra Hilda e il Che, che va in Messico.
- 1954, novembre. Hilda raggiunge Ernesto in Messico.
- 1955, metà giugno-luglio. Ernesto conosce Raúl e Fidel Castro.

6.3. Luoghi.

- Argentina.
 - Buenos Aires, 7 luglio 1953.
Prendono il treno della linea General Belgrano alla Stazione Retiro.
 - La Quiaca.
Qui termina la linea del treno.

➤ Bolivia.

➤ Villazón, 10 luglio.

Da qui prendono il treno per La Paz. Sul treno conoscono un loro coetaneo argentino, José María Nougués, con cui scoprono subito di avere amici in comune.

➤ La Paz, 14 luglio.

Albergano prima in una pensione pessima, poi sfruttano i contatti dati da parenti e amici prima di partire. Grazie a Isaías Nougués, padre di José, si sistemano in una pensione modesta ma pulita. Partecipano a riunioni feste e luoghi di ritrovo dell'alta società, tra cui il Gallo de Oro, dove si discute di politica. Visitano la miniera Bolsa Negra che li aiuta a capire meglio il movimento sociale che si sta sviluppando in Bolivia. Escursione a Las Yungas, fuori città. Nel suo racconto, Calica parla di una «fidanzata boliviana di Ernesto», Martha Pinilla, figlia di una famiglia ricca possidente di un'enorme vastità di terreno, che ovviamente rischiano di perdere con le riforme attuate dalla rivoluzione. A casa Nougués conoscono Ricardo Rojo, avvocato argentino di trentacinque anni, scappato dal peronismo e rifugiatosi presso l'ambasciata del Guatemala, che lo aveva mandato a La Paz.

➤ Lago Titicaca.

Alloggiano gratuitamente nel lussuoso hotel in riva al lago, ospitati dalla gestrice, argentina.

➤ Baia di Copacabana.

➤ Isla del Sol.

Ci vanno in canoa. Visitano le rovine inca, tra cui il Templo del Sol.

➤ Baia di Copacabana.

Visitano la chiesa della città, famosa per la sua Vergine, dove assistono a una scena agghiacciante: un prete, approfittando della disperazione degli indios, che si sentono perseguitati da malattie e sfortuna, chiede loro soldi in cambio di posti in paradiso.

- Perú.
 - Puno, 18 agosto (il 17 timbrano l'uscita dalla Bolivia).

Alla frontiera fanno subito esperienza diretta con la dittatura: li perquisiscono e requisiscono due libri a Ernesto, perché ritenuti "rossi".
 - Cuzco.

Per Ernesto l'entusiasmo è lo stesso della prima volta. Visitano molte chiese. Anche qui conoscono un'argentina che regala loro due zaini pieni di provviste e attrezzature da campeggio, ma che in cambio di mille pesos dà loro solo seicento soles, con cui comprano a malapena i biglietti per Macchu Picchu.
 - Machu Picchu.

Ernesto fa da guida. Scrive un articolo. Scalano in parte anche il picco più ripido, lo Huayna Picchu²⁵. Vengono ospitati in una stanza di servizio per pochi soles da Soto, direttore dell'hotel di Machu Picchu, che Ernesto aveva conosciuto nel viaggio prima grazie a una partita di calcio. Si congedano con una partita a calcio tra le rovine. Prima di andarsene firmano il registro dei visitatori, dove trovano una frase di un turista inglese, che Ernesto utilizzerà poi per chiudere il suo articolo su Machu Picchu: «I'm lucky to find a place without a Coca-Cola Propaganda».
 - Cuzco.

Si fermano qui otto giorni perché non trovano passaggi per Lima. In questi giorni si accentuano ancora di più le differenze tra i caratteri: Calica non sopporta più lo sporco e i pidocchi, così decidono di comprare i biglietti dell'autobus per Lima.
 - Lima.

Dopo aver pernottato in un albergo da schifo, s'incontrano con il dottor Pesce che li porta in visita al lebbrosario di Guìa e li ospita spesso a cena. Durante i primi giorni a Lima vengono subito portati

²⁵ Huayna Picchu significa "picco nuovo", mentre Machu Picchu è il "picco antico".

in commissariato e arrestati senza motivo da due poliziotti che poi li rilasciano scusandosi: Ernesto però non si fida, l'accaduto gli sembra un avvertimento e decide di non ritirare i libri che gli avevano sequestrato al confine. Zoraida Boluarte, l'assistente sociale dell'ospedale che aveva conosciuto con Alberto, li sistema a casa di un'infermiera dell'ospedale. Ernesto rivede così anche i malati, ogni giorno si reca con Calica al lebbrosario dell'ospedale e passano lì molte ore. Come stabilito s'incontrano con Gogo Nougués, che li porta con sé alle cene dell'alta società, tutta politicamente in linea con il dittatore. Una sera incontrano Ricardo Rojo, che decide di aggiungersi a loro per andare in Ecuador. A Lima Ernesto si sente spaesato, ha la sensazione di girare a vuoto e l'esigenza di trovare un senso al suo viaggio: l'obiettivo Venezuela-Granado non gli basta, inizia a pensare di andare prima a visitare il Guatemala. Lui e Calica incontrano il Presidente ecuadoriano Velasco Ibarra, grazie ai legami che ha con i Guevara tramite la moglie, argentina. Ecuador-Panamá-Costa Rica sono passaggio obbligato verso il Guatemala. Prima di partire salutano tutti quelli che li avevano accolti e ospitati, e i malati che in segno di riconoscenza e affetto lasciano loro dei regali.

- Piura.
Ci arrivano in autobus.
- Tumbes.
Frontiera, dove gli timbrano il visto d'uscita il 27 settembre 1953.
- Ecuador.
 - Aguas Verdes.
Confine tra Perú ed Ecuador.
 - Santa Marta.
Ci arrivano in autostop. Montano su una nave da carico fino a Puerto Bolívar.
 - Bolívar (porto).

➤ Guayaquil.

Ci arrivano in barca. Al porto trovano subito Rojo con altri tre ragazzi, studenti di Giurisprudenza all'Università di La Plata, tra cui Eduardo García detto *Gualo*. Tutti aspettano di trovare una nave per Panamá per proseguire poi verso il Guatemala e poter vedere da vicino l'unico governo socialdemocratico dell'America latina, quello del militare Jacobo Arbenz. Ernesto e Calica decidono che anche loro andranno lì prima che in Venezuela. Cercano invano aiuto presso contatti forniti da Celia. È nella frustrazione di questi giorni, in cui non vedono soluzione, che Calica accetta la proposta di alcuni ecuadoriani di andare a giocare nella squadra di calcio di Quito, ricevendo stipendio e alloggio. In crisi con se stesso, lo propone a Ernesto che, come previsto rifiuta. A fine ottobre, Ernesto parte con Gualo per Panamá, Calica va in Venezuela e Rojo si ferma lungo la strada.

Ernesto e Gualo partono a bordo di un mercantile della United Fruit.

➤ Esmeraldas.

➤ Panamá.

➤ Balboa (porto).

➤ Panamá.

➤ Costa Rica.

➤ Golfito.

➤ Puntarenas.

➤ San Josè.

Qui ha il primo contatto con un gruppo di esiliati cubani, fuggiti da Cuba dopo il fallito tentativo di assaltare la caserma del Moncada. Due di questi, Calixto García e Severino Rossel gli raccontano la storia di Fidel Castro, il giovane avvocato rivoluzionario che ha organizzato l'assalto. Qui conosce anche due esiliati politici illustri, il venezuelano Rómulo Betancourt e il dominicano Juan Bosch, e il dirigente sindacale costaricano Mora Valverde.

- Liberia.
- La Cruz.
- Peñas Blancas.
- Nicaragua.
 - Rivas.

Ci arrivano grazie a Ricardo Rojo, che avevano ritrovato per la strada insieme ai fratelli Domingo e Walter Beberaggi Allende, e che li accompagna a bordo della sua macchina. Rojo e gli altri proseguono verso San Juan del Sur (Costa Rica), Ernesto e Gualo prendono un autobus.
 - Managua.

Per proseguire in Guatemala devono passare dall'Honduras e dal Salvador. In Honduras incontrano di nuovo Rojo e i fratelli Beberaggi, che non erano stati fatti passare in Costa Rica.
- El Salvador.
 - San Salvador.

Continua il viaggio senza la macchina: Domingo la vende e vola in Costa Rica.
- Guatemala.
 - Città del Guatemala.

Arrivano in Guatemala tra il 23 e il 24 dicembre 1953.

A città del Guatemala conoscono Hilda Gadea, esiliata peruviana che li aiuta a trovare una pensione economica. Qui, grazie a Myrna Torres, amica di Hilda, conoscono un gruppo di cubani sopravvissuti all'assalto delle caserme di Bayamo e del Moncada, tra cui l'operaio Níco Lopez, che parteciperà con il Che e altri volontari alla spedizione del Granma (è lui che dà il soprannome *Che* a Ernesto).
 - Amatitlán.
 - Chimaltenango.
 - Tiquisate.

- Lago Atitlán.
Ernesto va qui per trascorrere tre giorni e riorganizzare le idee.
- San Juan Sacatepéquez.
Qui Ernesto si congeda da Hilda, deciso a partire per il Messico e convinto di non vederla mai più.
- Città del Guatemala.
Il 18 giugno 1954, dopo qualche giorno di bombardamenti, l'esercito di Castillo Armas entra in Guatemala. Hilda viene arrestata e le chiedono subito del dottor Ernesto Guevara. Il 28 luglio Hilda viene rilasciata e inizia a scambiare messaggi con Ernesto che, nel frattempo, rifiuta l'invito dei suoi genitori a tornare in Argentina.
Verso la fine di settembre parte in treno, dove incontra un altro giovane in fuga, Julio Roberto Cáceres detto *Patojo*, che Fidel lascerà fuori dalla spedizione, non facendolo imbarcare sul Granma²⁶.
- El Salvador.
 - San Salvador.
 - Santa Ana.
 - Ci arrivano su un camion.
- Guatemala.
 - Puerto Barrios.
- Messico.
 - Tapachula, ci arriva il 21 settembre²⁷.
 - Oaxaca.
Breve visita archeologica tra le rovine di Mitla.
 - Città del Messico, metà settembre.
Le prime impressioni sono negative, oltretutto vive i primi mesi senza soldi né lavoro né amici. Per un periodo fa il fotografo, prima

²⁶ Al momento dell'imbarcazione fu fatta una selezione in base ad esperienza e pratica, ma soprattutto in base alla nazionalità, che esclude molti altri volontari e, alla fine, a bordo ne salirono ottantadue. Ernesto fu un'eccezione, non essendo cubano di nascita.

²⁷ In una nota al diario del Che si legge che la data di arrivo in Messico è il 18 settembre 1954. Cfr. Che Guevara, *Otra vez*, p.81, nota n° 86.

per strada poi durante i Giochi panamericani; trova vari e sporadici incarichi, senza mai guadagnare molto e raggiungere stabilità; esplora i dintorni della città, e si concede anche delle escursioni tra cui quella al vulcano Popocatépetl (o Don Goyo). A novembre Hilda viene espulsa dal Guatemala e raggiunge Ernesto in Messico, dove si fidanzano. Un giorno all'ospedale incontra di nuovo il cubano Níco Lopez, e dopo poco viene presentato a Raúl Castro, fratello minore di Fidel, in quel momento leader delle agitazioni sociali a Cuba. Nella seconda settimana di luglio 1955, Ernesto incontra per la prima volta Fidel Castro. L'incontro avviene a casa della cubana María Antonia González, in calle Emparán 49 appartamento C, che di lì a poco diviene il centro di contatto principale tra i cubani del Movimento 26 luglio che organizzano la rivoluzione cubana.

7. Le tappe più importanti per la formazione etica e politica di Che Guevara.

7.1. Verso l'uomo nuovo.

La testimonianza dei viaggi di Ernesto Che Guevara in America latina, e dei luoghi che hanno costituito maggiormente per lui le tappe verso il primo traguardo delle sue idee e aspirazioni politiche e di vita, ci è stata offerta dal Che stesso attraverso i suoi scritti, una produzione memorialistica.

In entrambi i diari acquista un'importanza graduale la dimensione interiore del viaggio, costituita dalla percezione che egli ha delle cose che vede e che vive. Le persone diventano quasi personaggi e, i piccoli eventi, racconti vivi ed emozionanti: è la natura in tutte le sue forme, che si presenta di fronte a Ernesto con i suoi insegnamenti di vita. La sua presa di posizione, dalla parte del popolo, non è politica ma etica, frutto di una conoscenza diretta con la realtà.

Il suo è uno sguardo semplice, tipico del giovane che sente l'istinto di intervenire per cambiare il mondo eliminando le ingiustizie. Poco a poco nasce in lui un sentimento che individua nella società due entità contrapposte: il bene, rappresentato dal popolo, e il male, costituito dai dominatori del mondo. Questo sentimento crescerà fino a sfociare nella convinzione che l'unica soluzione per liberare i popoli dallo sfruttamento dei padroni, sia uno scontro tra le due forze.

7.2. Miniere, siti archeologici e lebbrosari.

Il primo diario, scritto a matita su un quaderno, è stato pubblicato la prima volta nel 1988 dal padre, Guevara Lynch, dopo che ha ritrovato vari taccuini scritti da Ernesto, gli appunti di tutti i suoi viaggi:

«(...) nella casa di calle Arenales, in una cassa piena di vecchi libri, scoprii fortuitamente dei taccuini di appunti di Ernesto. Cominciai a sfogliarli. Era

evidente che il più voluminoso, un grosso quaderno con la copertina logora, aveva viaggiato molto. Sfogliandolo, si riconosceva la caratteristica calligrafia di Ernesto, e risultava chiaro che si trattava di un diario di viaggio scritto a matita. (...) mi sono impegnato a decifrarlo, riuscendo così a salvare dall'oblio il contenuto del taccuino». (Guevara Lynch, *Mio figlio il Che*, p. 277).

Le prime fermate sono in Argentina e, il momento più significativo è il saluto di Ernesto alla fidanzata Chichina, nella località dove passava le vacanze estive con la famiglia, Miramar. Piuttosto che analizzare se e quanto fosse importante questa relazione per Ernesto (di cui parlano molto suo padre ma anche lo storico Castañeda), va sottolineato il forte contrasto tra le sue emozioni e la sua volontà: quando partono da Buenos Aires, lui e Granado decidono che si fermeranno a Miramar giusto il tempo necessario al congedo tra i due fidanzati, ma una volta lì, Ernesto costringe l'amico a rimanere molto di più. Quest'atteggiamento è frutto del contrasto interiore che, fino alla fine, porta Ernesto a non voler accettare del tutto quello che è evidentemente un addio, ma a scegliere comunque di fare il viaggio. Tant'è che lui stesso nel suo diario intitola quest'episodio *Parentesi d'amore*.

Proseguendo il viaggio verso nord passano dall'Argentina al Cile e arrivano a Santiago, la prima delle capitali di cui rimangono subito delusi, mentre vengono colpiti dalla successiva Valparaíso, dove alla bellezza pittoresca si contrappone la miseria che si vede per le strade e in cui Ernesto s'imbatte direttamente andando ad assistere un'anziana povera e asmatica.

«Questo è uno di quei casi in cui il medico, cosciente della propria assoluta impotenza di fronte alla situazione, sente il desiderio di un cambiamento radicale, qualcosa che sopprima l'ingiustizia che ha imposto alla povera vecchia di fare la serva fino al mese prima per guadagnarsi da vivere, affannandosi e soffrendo, ma tenendo fronte alla vita con fierezza. (...) è ora che i governanti dedichino meno tempo alla propaganda delle qualità del loro regime e più denaro, moltissimo denaro in più, per la realizzazione di opere di utilità sociale». (Che Guevara, *Latinoamericana*, p. 49).

Ma il loro obiettivo è la zona delle miniere cilene ricche di salnitro e rame, nel tratto che passa per Antofagasta, Baquedano e, infine, Chuquicamata, dove si trova la miniera di rame a cielo aperto più grande del mondo, amministrata dalla multinazionale statunitense Anaconda Copper Mining.

Nella sosta al villaggio di Baquedano, Alberto e Ernesto stringono amicizia con una coppia di operai comunisti, poveri, affamati, senza nemmeno una coperta per ripararsi dal freddo, i cui racconti tragici e i volti segnati da una vita di stenti sono una «viva rappresentazione del proletariato di ogni parte del mondo».²⁸

Giunti a Chuquicamata, dalle prime difficoltà incontrate di fronte alle autorità, non abituate a ricevere visite di quel tipo alla miniera, capiscono subito di non potersi fermare a lungo, ma quel breve tempo basta loro per capire il divario economico tra i minatori e i loro capi e percepire da ogni angolo lo sfruttamento verso chi lotta e muore senza altro ideale che non sia ottenere il pane quotidiano.

«Chuquicamata sembra lo scenario di un dramma moderno. Non si può dire che manchi di bellezza, ma la sua è una bellezza senza grazia, imponente e glaciale. Quando ci si avvicina alla zona mineraria, sembra che l'intero panorama si concentri nella pianura per dare una sensazione di asfissia». (Che Guevara, *Latinoamericana*, p. 56).

Ad occupare la maggior parte del diario (poco meno della metà) è la parte peruviana del viaggio, dove del resto Ernesto e Granado trascorrono tre mesi circa, da fine marzo a fine giugno 1952.

In Perù²⁹ Ernesto rimane impressionato e incantato dal mondo degli indios, legato alla sua tradizione nonostante la colonizzazione subita (parlano ancora lingua *quechua*).

²⁸ Che Guevara, *Latinoamericana*, p. 55.

²⁹ Il Perù è l'impero degli Incas, il più esteso Stato indigeno dell'America. Ebbe origine nel XIII secolo circa da un piccolo nucleo tribale stanziatosi nella vallata di Cuzco, che fu poi distrutto dai *conquistadores* spagnoli all'inizio del XVI secolo. Il paese era detto *Tahuantisuyu*, i quattro *suyu*, i quattro quarti del mondo.

Le tappe più ambite sono Cuzco, storica città incaica, un tempo capitale del Perù, a cui subentra Lima dopo la conquista spagnola, e Machu Picchu, nella gola dell'Urubamba, la meta più rilevante dal punto di vista archeologico e turistico.

Prima si fermano a Cuzco, su cui Ernesto scrive pagine intere dei suoi appunti di viaggio, per ricordarne la storia e le leggende e apprezzarne le meraviglie che rievocano un passato mai morto, attraverso la fortezza della città e le costruzioni incaiche rimaste.

«La parola che più di ogni altra può definire il Cuzco è evocazione. Un'impalpabile polvere di altre ere sedimenta tra le sue strade, sollevandosi in un magma di laguna fangosa quando si calpesta il suo substrato». (Che Guevara, *Latinoamericana*, p. 75).

A Machu Picchu, i due amici trascorrono ore a visitare le rovine, meravigliandosi di come l'espressione della civiltà indigena sia rimasta intatta dentro queste mura di pietra. Il Santuario si trova tra il monte Machu Picchu, *vecchio picco* in lingua indigena, e lo Huayna Picchu, *picco giovane*, intorno ai quali scorre il fiume Vilcanota, un tempo considerato sacro. Qui visitano anche il tempio del Sole e il mausoleo, una piccola grotta riempita con pietre fini, dove forse riposavano alcune mummie Incas. È qui che Ernesto raccoglie i dati per il suo primo articolo, *Machu Picchu, enigma de piedra*, che scriverà poi durante il viaggio con Calica. Il primo contatto con i lebbrosi lo hanno a Huambo, il cui lazzaretto sembra un campo d'internamento. Ernesto e Alberto osservano il lavoro esemplare dei dottori e del personale sanitario che ci lavora, che sembra però scomparire nel contesto generale disastroso della struttura, troppo piccola, e dove mancano perfino un laboratorio e le necessarie attrezzature chirurgiche.

«Lima è la rappresentazione stessa di un Perù che non è uscito dallo stato feudale della colonia: aspetta ancora il sangue di una vera rivoluzione emancipatrice». (Che Guevara, *Latinoamericana*, p. 100).

Giunti nella capitale Lima, conoscono di persona il dottor Hugo Pesce, che li ospita a cena e offre loro alloggio presso l'ospedale Guía: rimangono poco ma vengono subito colpiti dall'affettuosità dei malati che, al momento della partenza, organizzano una festa d'addio e offrono loro soldi e regali per il viaggio, e si commuovono per aver ricevuto affetto e considerazione.

«Se c'è qualcosa che, un giorno, dovesse convincerci a dedicarci seriamente alla lebbra, sarà questo affetto che ci dimostrano i malati di ogni parte». (Che Guevara, *Latinoamericana*, p. 103).

L'esperienza più importante e diretta è il lebbrosario di San Pablo, gestito dal dottor Bresciani, dove i malati vivono totalmente isolati e alla struttura mancano servizi importanti, ma l'organizzazione funziona: ogni famiglia ha la sua casa, lavora e contribuisce al sostentamento della comunità. Ernesto e Alberto non solo curano ma parlano, scherzano e giocano con i malati, abbattendo seppur per pochi giorni quell'eterna solitudine a cui sono destinati, rinchiusi lì dalla società più per la paura del contagio che con lo scopo di curarli. Il 14 giugno è il ventiquattresimo compleanno di Ernesto: dopo un'ottima cena a casa di Bresciani, medici e infermieri lo festeggiano offrendo *pisco*³⁰ a volontà per tutti. A fine serata, Ernesto fa un discorso di ringraziamento e di commiato insieme, dove esprime il suo pensiero:

«(...) crediamo, e dopo questo viaggio più fermamente di prima, che la divisione dell'America in nazionalità incerte e illusorie sia completamente fittizia. Costituiamo una sola razza meticcica che dal Messico fino allo stretto di Magellano presenta notevoli similitudini etniche. Per questo, cercando di spogliarmi da qualsiasi vacuo provincialismo, brindo al Perú e all'America Unita». (Che Guevara, *Latinoamericana*, p. 111).

³⁰ Liquore nazionale, diffuso anche in Cile. È un distillato di vino dal gusto molto ricercato.

Dedica poco spazio alla Colombia, dove rimangono pochi giorni, dando subito un giudizio negativo della repressione e del clima autoritario che si respira nell'aria, imposto dalla dittatura di Laureano Gómez.

«Questo paese, fra tutti quelli che abbiamo visitati, è quello che ha maggiormente soppresso le garanzie individuali; la polizia pattuglia le strade con il fucile in spalla e tutti i momenti ti chiede il passaporto, anche se poi, magari, lo legge alla rovescia; c'è un clima teso, che fa prevedere l'avvicinarsi di una sommossa». (Che Guevara, *Lettera dalla Colombia*, Bogotá, 6 luglio 1952).

Infine, il Venezuela segna la fine vera e propria del viaggio, (nonostante l'imprevisto guasto all'aereo che lo costringe a rimanere per circa un mese a Miami, USA), segnata dalla separazione tra i due amici e compagni di viaggio, che hanno condiviso esperienze e momenti di vita che non dimenticheranno mai. Alberto trova lavoro come biologo nel lebbrosario di Capo Blanco, un paese a trenta chilometri da Caracas. Ernesto decide di tornare in Argentina per terminare gli studi universitari e raggiungere poi l'amico. Si salutano il 26 luglio 1952 all'aeroporto di Caracas, dandosi appuntamento per l'anno dopo.

Il diario di Ernesto si chiude con una nota a margine (v. fig. 6), il cui tono bellicoso rompe del tutto con il resto del testo e, sulla cui integrità sono stati sollevati dubbi³¹: non si sa quando sia stata scritta di preciso, né con quale intenzione, se di finzione e teatralità oppure se come vera dichiarazione.

In realtà l'intero diario ha subito varie manipolazioni e interventi editoriali, non solo di familiari e editori ma anche del Centro di Studi Che Guevara di Cuba.

Il Centro ha pubblicato il diario la prima volta nel 1993, durante il "Periodo especial", un periodo di profonda crisi economica e conseguente demoralizzazione del popolo successivo al disfacimento dell'URSS, dove far rivivere nella figura del Che romantico l'inizio della rivoluzione poteva essere un gesto propagandistico di aiuto al governo cubano.

³¹ Interessante è l'articolo di Guillermina De Ferrari, insegnante di letteratura latinoamericana e caraibica all'Università del Wisconsin-Madison. L'articolo integrale si trova sul sito dell'Università della North Carolina: http://www.ncsu.edu/acontracorriente/fall_05/de_Ferrari.pdf

ACCIÓN AL MARGEN

~~No había nada de ambiente en la noche.~~ Las estrellas vetaban de luz el cielo de aquel pueblo serrano y el silencio y el frío inmaterializaban la oscuridad. Era no se bien como explicarlo como si ~~no~~ ~~se volatilizara~~ ~~los hombres~~ se volatilizara en el espacio etéreo que nos rodeaba, que nos quitaba la individualidad y nos sumía, yertos, en la inmensidad ~~sin límites~~ ~~de lo desconocido~~. No había una nube que, bloqueando una porción de cielo estrellado, diera perspectiva al espacio. Apenas a unos metros, la mortecina luz de un farol destefía las tinieblas circundantes.

La cara del hombre se perdía en la sombra, solo emergían unos como destellos de sus ojos y la blancura de los cuatro dientes delanteros. Todavía no se si fué el ambiente o la personalidad del individuo el que ^{me} preparó ~~las cosas~~ para recibir la revelación, pero se que los argumentos empleados los había oído muchas veces esgrimidos por personas diferentes y nunca me habían impresionado. En realidad, era una ^{ti po} personalidad interesante nuestro interlocutor: desde joven huído de un país de Europa para escapar al cuchillo dogmatizante, conocía el sabor del miedo (unas de las pocas experiencias que hacen valorar la vida) después, rodando de país en país ^{esperando un día de su destino} había dado con sus huesos en esa apartada región y allí esperaba pacientemente el momento del gran acontecimiento. ¶

^{Luego} Después de las frases triviales y los lugares comunes con que cada uno planteó su posición, cuando ya languidecía la discusión y estábamos por separarnos, dejó caer, con la misma risa de chico pícaro que siempre lo acompañaba, acentuado la disparidad de sus cuatro incisivos delanteros: "El porvenir es del pueblo y poco a poco o de golpe va a conquistar el poder aquí y en toda la tierra. Lo malo es que ^{tiene que} el pueblo ~~hay que~~ civilizarse y eso no se puede hacer antes si no después de tomar el poder. ¶ Se civilizara sólo aprendiendo a costar de sus propios errores, errores que seran muy graves, que costaran

Figura 6. Dattiloscritto originale di *Notas de viaje* (Casaus, *La storia sta per cominciare*, p. 63).

«(...) adesso sapevo... sapevo che nel momento in cui il grande spirito che governa ogni cosa darà un taglio netto dividendo l'umanità intera in due sole parti antagoniste, io starò con il popolo, e lo so, perché lo vedo impresso nella notte, che io, eclettico sezionatore di dottrine e psicoanalista di dogmi, urlando come un ossesso, assalterò barricate o trincee, tingerò di sangue la mia arma e, come impazzito, sgozzerò ogni nemico mi si parerà davanti». (Che Guevara, *Latinoamericana*, p. 120).

7.2. Agitazioni sociali e primi scritti politici.

La prima tappa del viaggio con Calica, già in partenza più ambizioso del precedente, lo porta in Bolivia, dove ha modo di vivere in prima persona il movimento provocato dalla vicina approvazione della riforma agraria³². Il Paese è in agitazione per le novità e c'è una situazione che vede da una parte contadini e minatori, che reclamano l'attuazione della tanto attesa riforma agraria, e dall'altra quel che resta dell'esercito, da cui si teme una contro-rivoluzione.

Analizzando l'esperienza vissuta in Bolivia, Che Guevara scrive in una lettera:

«Bolivia es un país que ha dado un ejemplo realmente importante a América...Aquí las revoluciones no se hacen como en Buenos Aires, y dos o tres mil muertos (nadie sabe exactamente cuántos) quedaron en el campo. Todavía ahora la lucha sigue y casi todas las noches hay heridos de bala de uno u otro bando, pero el gobierno está apoyado por el pueblo armado de modo que no hay posibilidades de que lo liquide un movimiento armado desde afuera y sólo puede sucumbir por sus luchas internas».³³ (Le Rose, Nicola. *Ernesto Guevara scrittore*, p.70).

³² Frutto di un percorso iniziato con la rivoluzione nazionalista del 1952, guidata da Víctor Paz Estenssoro e dall' MNR (Movimiento Nacionalista Revolucionario), che aveva già istituito il suffragio universale, promosso la scolarizzazione nelle campagne e nazionalizzato le miniere di stagno.

³³ Lettera a Tita Infante, Lima, 3 settembre 1953. Traduzione: «La Bolivia è un paese che ha dato un esempio veramente importante all'America...Qui le rivoluzioni non si fanno come a Buenos Aires, e due o tre mila morti (nessuno sa esattamente quanti) son rimasti sul campo. Comunque la lotta continua e quasi tutte le notti ci sono feriti da arma da fuoco di una parte e dell'altra, però il governo è appoggiato dal popolo armato cosicché non è possibile che sia schiacciato da un movimento armato proveniente da fuori e potrà soccombere solo a causa di lotte interne».

Un'esperienza singolare avviene a La Paz, dove i due amici assistono alla scena brutale di un ministro indio che, nel ricevere gli indigeni, spruzza il DDT nella sua stanza e addosso a loro per paura dei pidocchi: la rivoluzione boliviana viene soprannominata dal Che "rivoluzione del DDT" e, con questo, disprezzata in quanto incapace di andare a fondo nel risolvere i problemi.

Vive sempre in lui il desiderio per le antiche civiltà aborigene americane e, così, nell'attesa di ottenere il visto per il Venezuela, torna a visitare i resti archeologici inca. Si concentra sul Cuzco e su Machu Picchu, l'antica e misteriosa città di pietra, scoperta dall'archeologo nordamericano Bingham nel 1911, su cui scrive un saggio, utilizzando materiale raccolto durante la prima visita, pubblicato nel dicembre 1953 dalla rivista panamense *Siete* (v. fig. 7).

In questo articolo, Ernesto tenta di spiegare l'origine della città incaica, per arrivare comunque a criticare l'archeologo americano che, nonostante la scoperta fatta, rappresenta la continuazione di un processo di occidentalizzazione che ha portato a svuotare Machu Picchu del suo valore storico³⁴. Esprime tutta la sua condanna, non senza un pizzico di ironia: «¿Dónde se puede admirar o estudiar los tesoros de la ciudad indígena? La respuesta es obvia: en los museos norteamericanos».³⁵

³⁴ In seguito visita altre importanti città dell'antichità maya: Tazumal in El Salvador, Quiriguá in Guatemala, Palenque, Chichén-Itzá e Uxmal in Messico, su ognuna delle quali scrive saggi tra il 1954 e il 1955. L'unico più rilevante è *Quiriguá, un santuario americano*, in cui si nota che l'archeologia, come la medicina, riesce a fornirgli spunti di riflessione sulla società.

³⁵ Traduzione: «Dove si possono ammirare o studiare i tesori della città indigena? La risposta è ovvia: nei musei nordamericani».



Figura 7. Che 80, fotografia 3 e 4.

<http://www.che80.co.cu/galeria.html> (visitato il 9 ottobre 2010)

Analizza sempre più la situazione boliviana, la paragona al Perù, con cui ha in comune la questione indigena, dove la popolazione vive nella povertà, senza istruzione né assistenza sanitaria. La differenza però sta nella situazione storico-sociale dei due paesi: in Bolivia è in corso la rivoluzione, che mira a risolvere i problemi, mentre in Perù (soprattutto a Lima) la dittatura del Generale Odría accentua la disuguaglianza.

È l'Ecuador a segnare la svolta per Ernesto: durante le settimane trascorse qui, matura in lui la decisione di cambiare rotta e andare in Guatemala, dove avrebbe potuto seguire da vicino la politica democratica attuata dal colonnello Jacobo Árbenz. Nella città portuale di Guayaquil ritrovano Ricardo Rojo con altri tre studenti loro coetanei, tra cui un suo connazionale, Eduardo García detto *Gualo*, con cui proseguirà il suo viaggio verso il Guatemala.

In Ecuador Ernesto frequenta circoli politici e letterari, passa le giornate in pensione a giocare a scacchi con i ragazzi e discute di politica, che lo appassiona sempre di più. È in questo periodo che lui e Calica si allontanano fino

a dividersi: Calica è demoralizzato e stanco e preferisce proseguire per il Venezuela come deciso, per raggiungere Alberto Granado, mentre dentro Ernesto qualcosa è cambiato, la necessità d'azione politica inizia a prevalere sulla medicina e, così, parte con Gualo per il Guatemala, dove gli altri tre studenti si erano già avviati.

Il 10 dicembre 1953 Ernesto scrive a sua zia Beatriz da San José del Costa Rica:

«La mia vita è stata un mare di opposte decisioni fino a quando ho abbandonato coraggiosamente il mio bagaglio e, zaino in spalla, ho intrapreso con l'amico García il tortuoso cammino che ci ha condotto fino a qui. A El Paso ho avuto l'opportunità di attraversare i domini della United Fruit e mi sono convinto una volta di più di quanto tremende siano queste piovre capitaliste. (...) In Guatemala mi perfezionerò e otterrò ciò che mi manca per essere un autentico rivoluzionario». (Guevara, *La storia sta per cominciare*, p. 89).

Trascorre gli ultimi mesi del 1953 tra Panamá e Costa Rica.

A San José de Costa Rica, Ernesto entra per la prima volta in contatto con alcuni componenti del movimento castrista, sopravvissuti alla strage del Moncada³⁶, che ritroverà in seguito in Guatemala e in Messico.

Da dicembre 1953 a settembre 1954 vive in Guatemala. Qui conosce Hilda Gadea Acosta, esiliata politica peruviana (dopo il colpo di stato di Odría) e leader dell'APRA³⁷, di cui fu la prima donna a entrare nel comitato esecutivo come segretaria dell'economia. Ernesto rimane affascinato da quest'intellettuale marxista, più colta e più adulta di lui, che lo rimette in contatto con gli esuli cubani e lo introduce nei circoli politici progressisti e di sinistra, portando il dibattito politico nella sua quotidianità. In Guatemala la situazione è molto tesa, soprattutto a causa dell'espropriazione da parte del governo della terra

³⁶ Il 26 luglio 1953 un gruppo di ribelli guidato da Fidel Castro assaltò la caserma Moncada a Santiago de Cuba, seconda fortezza militare dell'esercito Batistiano. L'azione fallì, decine di militanti vennero massacrati dall'esercito, alcuni, tra cui Fidel, furono arrestati, gli altri si rifugiarono in Costa Rica.

³⁷ Alianza Popular Revolucionaria Americana, partito peruviano di ispirazione marxista, fondato nel 1924 dal politico peruviano Víctor Raúl Haya de la Torre.

inutilizzata posseduta dalla United Fruit Company, potente compagnia statunitense³⁸.

Qui Ernesto scrive i primi due articoli politici³⁹. Il primo è *El dilema de Guatemala*, dove invita le forze guatemalteche a superare le loro divergenze ed unirsi nella lotta contro il nemico comune statunitense. Il secondo articolo è *La clase obrera de los Estados Unidos...¿amiga o enemiga?*, dove dà una sua prima interpretazione della politica internazionale contemporanea, che vede divisa tra blocchi di Stati capitalisti, guidati dagli Stati Uniti, nel pieno della loro fase di espansione imperialistica, e blocchi di Stati socialisti con a capo l'Urss, a cui guarda come al paese guida della rivoluzione socialista mondiale.

Il 12 febbraio 1954 Ernesto scrive di nuovo a sua zia Beatriz, stavolta dal Guatemala:

«La mia posizione non è assolutamente quella di un dilettante capace solo di parlare. Ho assunto una posizione precisa a favore del governo guatemalteco e, al suo interno, del gruppo del PGT⁴⁰, che è comunista, prendendo inoltre contatti con intellettuali di quest'area politica che qui pubblicano una rivista e lavorando come medico nei sindacati. Fatto che mi ha messo in contrasto con il consiglio medico, che è assolutamente reazionario». (Guevara, *La storia sta per cominciare*, p. 94).

Gli Stati Uniti vogliono impedire la diffusione del comunismo tra gli stati occidentali e lo fanno attraverso operazioni segrete condotte dalla CIA, tra cui quella in Guatemala: il 18 giugno 1954, una colonna di mercenari e militari

³⁸ Il governo di Jacobo Arbenz Guzman continuò il piano di riforme iniziato dal suo predecessore Juan Jose Arévalo (primo presidente democraticamente eletto nella storia del paese), tra cui la riforma agraria, o *Decreto 900*, che prevedeva l'espropriazione delle terre non coltivate dei privati e l'assegnazione di queste a contadini e braccianti.

³⁹ «Secondo la testimonianza di Hilda Gadea, proprio nei giorni del golpe, Guevara scrisse un terzo e più sostanzioso articolo intitolato *Yo vi la caída de Jacobo Arbenz* che purtroppo è andato perduto in quelle settimane di tensione e confusione» (Quad della fondazione Ernesto Che Guevara V.5 p.75).

⁴⁰ Partido guatemalteco de trabajo.

guatemaltechi penetra nel paese sotto il comando del colonnello Castillo Armas, che aveva già tentato di rovesciare il governo di Juan José Arévalo.

Guevara si era da poco iscritto alle brigate giovanili guatemalteche per farsi addestrare e partecipare alla difesa del paese, ma dopo il colpo di Stato è costretto a rifugiarsi presso l'ambasciata argentina per sfuggire alla repressione dei militari contro gli elementi considerati sovversivi e che appoggiavano Árbenz. È lui stesso a scrivere «verrò espulso dall'ospedalino dove lavoro, probabilmente domani, dato che sono conosciuto come 'Chebol'⁴¹ e la repressione avanza».⁴²

Tra i tanti arresti di questi giorni c'è anche quello di Hilda Gadea. È così che Ernesto, deluso da un paese che credeva capace di reagire per difendere la propria democrazia, parte per il Messico, dove giunge nel settembre 1954 e dove entra di nuovo in contatto con gli esuli cubani che attendono la liberazione di Fidel Castro. Dopo circa due mesi, l'amica Hilda, nel frattempo espulsa dal Guatemala, lo raggiunge. I due instaurano da questo momento una relazione più intima, con molti alti e bassi, costruita più sulla stima e la condivisione politica che sulla passione⁴³.

In Messico Ernesto deve prima di tutto lottare per sopravvivere, per questo cerca di sfruttare l'attività di fotografo per guadagnare qualcosa e lavora in due ospedali come ricercatore. Nel frattempo cresce il suo interesse per gli argomenti scientifici legati alla medicina. È in questo periodo che Ernesto affina anche il suo pensiero politico, studiando e riconoscendosi nel marxismo, in un momento in cui in America latina, ma non solo, le contraddizioni tra forza-lavoro e capitale sono evidenti, nello storico processo di liberazione della classe proletaria dall'oppressione e lo sfruttamento della borghesia.

Attraverso la riflessione quotidiana si avvicina poco a poco alla causa rivoluzionaria, verso cui si sente ormai responsabile, e matura in lui la necessità di impegnarsi in prima persona, anche se, come scrive in una lettera che invia alla madre dal Messico a fine del 1954:

⁴¹ Nomignolo composto da *Che*, soprannome di Ernesto, più *bol*, che sta per bolscevico.

⁴² Guevara, *La storia sta per cominciare*, p. 95.

⁴³ Il 18 agosto 1955 si sposano a Tepetzotlàn "alla messicana", cioè senza bisogno di permessi, a causa dei problemi legali posti dalle autorità messicane per l'immigrazione.

«Non so dire, neanche approssimativamente, in che momento abbandonai il ragionamento per abbracciare qualcosa di simile a una fede, perché il cammino è stato piuttosto lungo e tormentato». (Guevara, *La storia sta per cominciare*, p. 89).

Nel luglio 1955 incontra per la prima volta Fidel Castro, e da questo momento resta legato a lui fino alla morte. L'incontro avviene una sera della seconda settimana di luglio, i due si trovano subito in sintonia e parlano ore e ore fino all'alba, discutendo della situazione politica dei paesi dell'America latina e di quella internazionale, scambiandosi idee e pareri su quanto era appena successo in Guatemala e su cosa stava succedendo ora a Cuba. Alla fine della lunga chiacchierata, il Che decide di partecipare a questa «pazzia dei cubani di invadere un'isola completamente fortificata»⁴⁴ per liberarla dalla dittatura di Fulgencio Batista. Hilda concorda nel sostenere la spedizione e il progetto di Castro, ed Ernesto decide di partecipare nonostante il matrimonio, a cui non darà mai stabilità, e nonostante l'attesa di un figlio che accetta ma non vedrà mai come un vincolo o un impegno. Egli concepisce la sua vita come un continuo cammino verso qualcosa che, da indefinibile e inafferrabile, cresce e si trasforma attraverso i suoi viaggi, diviene infine certezza.

Nei tre anni di permanenza in Guatemala e Messico, dal 1953 al 1956, avviene quindi la completa radicalizzazione del pensiero di Guevara, che soddisfa la sua urgente necessità di passare all'azione decidendo di partecipare alla spedizione armata di Castro a Cuba. La lotta armata, la rivoluzione, appare come la soluzione inevitabile per liberare il popolo cubano. E così, alle una e trenta della notte tra il 24 e il 25 novembre 1955, Ernesto Che Guevara, a bordo dell'imbarcazione *Granma*, inizia insieme a Fidel Castro e altri uomini un altro viaggio della sua vita, quello della rivoluzione.

⁴⁴ Così Che Guevara avrebbe definito l'impresa dei cubani, secondo quanto detto dalla moglie Hilda Gadea in un'intervista riportata in Taibo II, *Senza perdere la tenerezza*, p.97.

8. Cartografia.

8.1. Google Maps.

Google Maps⁴⁵ è lo strumento che permette la visualizzazione di mappe geografiche e non solo, integra nelle mappe una panoramica di fotografie, video, webcam e voci Wikipedia, relative, nella maggioranza dei casi, a ciascuna area visualizzata, di cui offre agli utenti una vista più dettagliata e reale, e maggiori informazioni.

Con Google Maps si possono cercare mappe geografiche e particolari servizi come ristoranti o monumenti, trovare possibili percorsi stradali tra due punti, ma anche creare mappe personalizzate e salvarle nell'apposita sezione, disponibile accedendo con il proprio account Google⁴⁶.

La guida online⁴⁷ indica con precisione di creare per prima cosa un account Google, dopodiché accedere all'area "Le mie mappe" e creare una nuova mappa, specificando descrizione e nome e, infine, decidere se la mappa deve essere pubblica (e quindi inclusa nelle ricerche di Google Maps) o privata.

Ci sono vari strumenti per realizzare la mappa, tra questi gli strumenti *Selezione*, *Segnaposto*, *Linea* e *Forma* che permettono, rispettivamente, di spostare e selezionare, individuare e segnare sulla mappa punti d'interesse, tracciare linee e disegnare forme.

Una volta creata la mappa possiamo aggiungere ai segnaposti delle descrizioni, testo normale o formattato, contenuto html e contenuti digitali come foto e video, purché siano online.

⁴⁵ <http://maps.google.it/maps>

⁴⁶ I servizi offerti da Google sono quasi tutti disponibili anche senza accedere (oltre a Web, che permette la ricerca, ci sono i servizi Immagini, Video, Maps, News, Libri, ecc.). L'account Google permette in questi casi di personalizzare l'esperienza di navigazione e di accedere ad altri servizi orientati alla persona come Gmail, Calendar, Documenti, ecc.

⁴⁷ *Creazione di una mappa - Guida per l'utente di Google Maps*, disponibile qui <http://maps.google.com/support/bin/static.py?hl=it&page=guide.cs&guide=21670>

Per pubblicare la mappa su un blog o un sito web basta copiare e incollare l'HTML generato da Google Maps.

8.2. La ricostruzione dei viaggi di Che Guevara su Google Maps.

Per ricostruire un percorso dei viaggi il più fedele possibile alla realtà, è stato necessario leggere testimonianze dei vari personaggi che li hanno vissuti, tra cui Guevara stesso, e successivamente metterle a confronto.

Il risultato ottenuto mostra la maggior parte delle tappe di cui si ha testimonianza, in base a due criteri:

- sono state omesse le piccole località che ormai hanno subito trasformazioni urbane e, quindi, non esistono più o sono mutate e non si riesce a collocarle con precisione sulla mappa;
- per le località con un certo margine di incertezza, si tenta di ricostruire un percorso in base alla valutazione di altre informazioni che abbiamo e che possono essere d'aiuto: le tappe adiacenti, il tipo di terreno percorso, il mezzo su cui viene percorso, la presenza di fiumi, e così via.

La prima mappa illustra il percorso del viaggio in Argentina con la bicicletta a motore (v. fig. 8).

Nelle altre due mappe, qualora ve ne sia testimonianza, si specifica anche il mezzo di trasporto con cui i personaggi percorrono il viaggio. A differenza del primo viaggio in America latina (v. fig. 9), il cui risultato è più ricco di particolari geografici grazie alle fonti molteplici e di natura documentarista, il secondo viaggio (v. fig. 10) risulta più scarno, ciò è dovuto alla minor quantità di fonti esistenti, tra l'altro incentrate sull'approfondimento di pochi eventi.

Questo conferma però l'evoluzione che c'è in Ernesto Guevara viaggiatore, che parte dall'osservazione di ogni cosa in ogni luogo, per soffermarsi poi su alcuni eventi che lo aiutano a formarsi politicamente e cambieranno per sempre la sua vita.

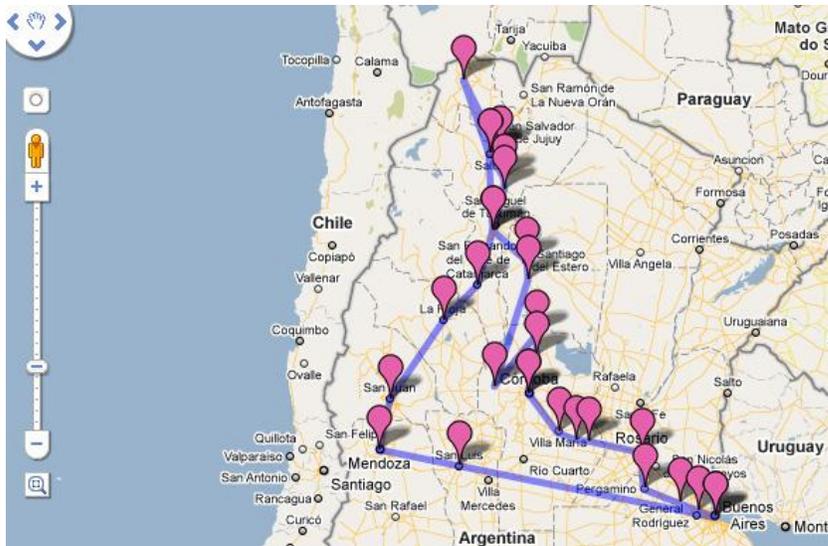


Figura 8. Mappa del viaggio di Che Guevara in Argentina.



Figura 9. Mappa del primo viaggio di Che Guevara in America Latina.



Figura 10. Mappa del secondo viaggio di Che Guevara in America Latina.

Legenda delle mappe:

- Segnaposto



Tappe del viaggio in Argentina



Tappe del primo viaggio



Tappe del secondo viaggio

- Linee



Tracciato del percorso del viaggio in Argentina



Tracciato del percorso del primo viaggio



Tracciato del percorso del secondo viaggio

- Mezzi di viaggio/trasporto



Bicicletta a motore



Poderosa II



A piedi



A cavallo



Autostop



Camion



Autobus



Treno



Nave



Barca – Canoa - Zattera



Aereo

9. Cronologia.

9.1. Dipity.

Dipity⁴⁸ è un portale che consente, proprio come YouTube per i video, di creare, modificare in maniera collaborativa e condividere linee del tempo (*timeline*).

In rete vi sono vari servizi per la creazione di timeline ma, tra i più avanzati, oltre a Dipity troviamo solo Xtimeline⁴⁹.

Entrambi sono intuitivi e semplici da utilizzare, e una volta registrati, ci consentono di:

- esplorare le timeline già esistenti, commentarle laddove possibile e condividerle integrandole nel proprio sito o blog;
- creare nuove timeline, integrandovi anche risorse esterne;
- creare gruppi o topic di discussione ed iscriversi ad altri, per poterne seguire nel tempo l'evoluzione.

La marcia in più che possiede la piattaforma Dipity consiste nel poter creare una timeline sempre aggiornata, grazie alla possibilità d'importare informazioni dai vari account personali web 2.0: YouTube, Flickr, Blogger, Wordpress, Last.fm, Twitter, Facebook, ecc.

Per utilizzare Dipity è necessario registrarsi sul sito e creare così un account personale gratuito, il cui profilo è pubblico.

Per creare una timeline dobbiamo fornire vari tipi d'informazioni che servono a identificarla:

- il nome della timeline, e quindi dell'argomento che si tratta;
- una descrizione più dettagliata, per spiegare gli obiettivi della timeline;
- le autorizzazioni: specificare se la timeline è privata o pubblica e, se pubblica, specificare se gli altri utenti possono solo visualizzarla o anche modificarla;

⁴⁸ <http://www.dipity.com/>

⁴⁹ <http://www.xtimeline.com/>

- possibilità di commentare la timeline e/o gli eventi: non potendo moderare i commenti, si preferisce disabilitarli;
- si scelgono i tag che meglio descrivono la timeline per facilitarne l'indicizzazione e il ritrovamento sia da parte del motore di ricerca interno che da quelli esterni (con google, facendo una ricerca con le parole '*dipity viaggi guevara*' la timeline compare tra i primi risultati);
- s'imposta il fuso orario di riferimento, il tema grafico della timeline, l'immagine di anteprima, ecc.;

Una volta creata una timeline, si può iniziare ad aggiungere singoli eventi, con possibilità di inserire per ogni evento le seguenti informazioni: titolo, data, luogo, descrizione, una foto (caricandola da pc o tramite url), un video, un link (può riguardare un approfondimento o altro).

L'aggiornamento a Dipity Premium, a pagamento, trasforma la versione gratuita di Dipity in uno strumento di visualizzazione dei dati efficace e personalizzabile. L'account premium viene utilizzato soprattutto per scopi professionali, dai giornali alle organizzazioni governative alle università, proprio perché attraverso strumenti aggiuntivi permette di creare timeline di alta qualità e impatto visivo.

Ci sono vari tipi di account premium: Plus, Channel, Pro e Partner.

Quello utilizzato per questo progetto, il Plus, offre già grandi vantaggi all'utente, tra cui un numero massimo di 50 timeline, uno spazio di upload di 500 megabyte, tenere traccia del traffico tramite la ricezione di rapporti giornalieri, settimanali e mensili, e la possibilità di scaricare la propria timeline come feed RSS o JSON.

9.2. La ricostruzione dei viaggi di Che Guevara su Dipity.

Per costruire la timeline dei viaggi di Che Guevara (tra l'altro espandibile in qualsiasi momento, e integrabile con altre timeline, ad esempio su tutta la sua vita), è bastato servirsi della suddivisione temporale⁵⁰ (v. cap. 5.2. e 6.2.).

⁵⁰ La suddivisione temporale riguarda i soli due viaggi in America latina, di lunga durata, mentre il viaggio in Argentina è racchiuso in un unico periodo, poiché durato all'incirca due mesi.

Il risultato ottenuto (v. fig. 11) mostra quindi una linea del tempo basata su una periodizzazione ragionata, e ogni periodo è rappresentato da un evento con titolo, data, luogo, foto, ed eventuali link e video. Per ogni evento sono stati usati i seguenti criteri:

- data di riferimento: la prima data conosciuta e accertata del periodo che si descrive, oppure la più significativa;
- luogo di riferimento: la prima località conosciuta e accertata del periodo che si descrive, oppure la più significativa;
- descrizione: elenco delle località (con data e dettagli, se presenti) attraversate o visitate nel periodo che si descrive, e la fonte dell'immagine usata per l'evento;
- immagine: la più descrittiva e inerente all'evento che si descrive;
- link: qualora l'immagine usata per l'evento provenga da una fonte online, se ne indica qui l'url esatto;
- video: il più descrittivo e inerente all'evento che si descrive.
-

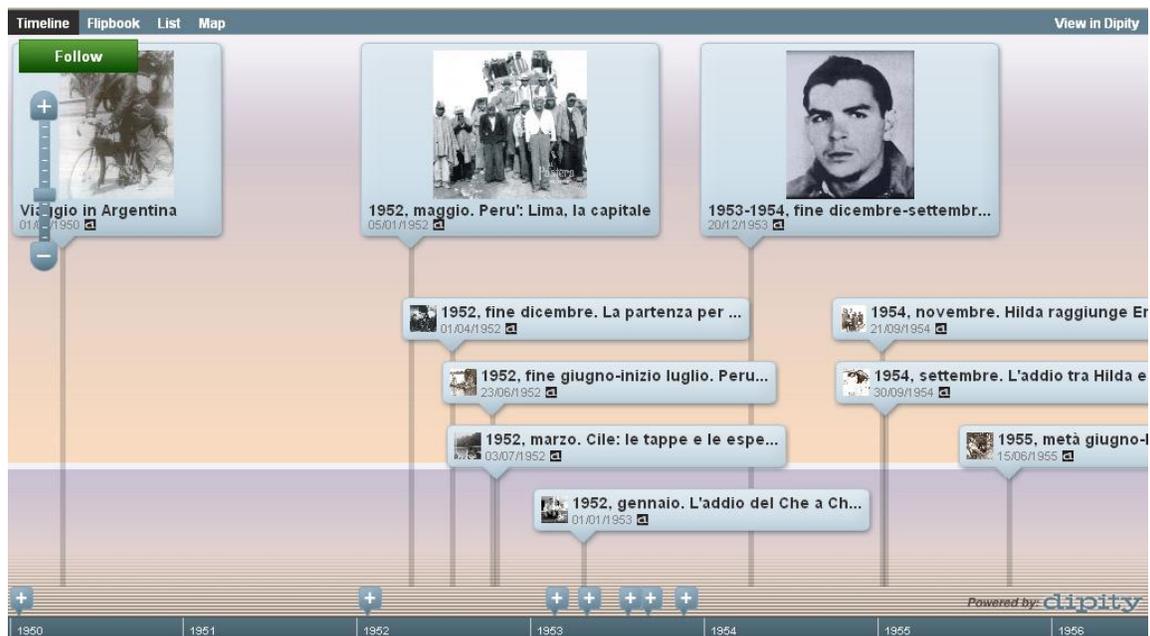


Figura 11. Timeline dei viaggi di Che Guevara.

10. L'importanza dei metadati.

10.1. Panoramica.

Quando si naviga in Internet e si effettua una ricerca, il problema che ci troviamo di fronte è sempre quello di riuscire a trovare solo quello che si cerca, e trovarlo in tempi ragionevolmente brevi. A tal fine sono nati i motori di ricerca, che nel tempo hanno sviluppato i loro algoritmi d'indicizzazione sino a raggiungere gli alti livelli attuali di catalogazione semantica. L'indicizzazione, sia derivata da un algoritmo di un motore di ricerca sia quand'è già presente nei documenti, consiste nell'aggiungere soggetti o parole chiave che descrivono il contenuto dei documenti presenti in rete.

Queste informazioni, che servono a descrivere altre informazioni, sono dette metadati, ed hanno la duplice funzione di individuare un determinato documento e informare sulle sue caratteristiche, in una parola garantire la qualità dell'informazione digitale.

I metadati più comunemente usati sono i *metatag* previsti dal protocollo HTML che, con il tempo, hanno perso quasi del tutto la loro efficacia come strumento di posizionamento delle pagine web, ma che rimangono utili per specificare meglio alcune informazioni della pagina e come strumento di usabilità nei confronti degli utenti. Quello più importante è il metatag *description*, che ha per scopo la descrizione del contenuto della pagina. L'uso e l'utilità dei metatag sono chiaramente illustrati dalla successiva evoluzione degli standard (Recommendation) proposti dal World Wide Web Consortium (W3C)⁵¹, relativa all'XML⁵² e al Web Semantico. Superato il vincolo della pagina, la conoscenza è descritta attraverso "nuvole" di marcatori, o tag, o metadati.

⁵¹ <http://www.w3.org/TR/html401/struct/global.html#h-7.4.4>

⁵² Extensible Markup Language, <http://www.w3.org/XML/>

«Il Web semantico fornisce una struttura che permette ai dati di essere condivisi e riutilizzati fra applicazioni, aziende e comunità. Si basa sul Resource Description Framework (RDF), che integra una varietà di applicazioni che utilizzano l'XML per la sintassi e gli URI per i nomi». ⁵³

Non è facile definire e dividere rigorosamente i metadati ma, comunemente, sono divisi in tre categorie in base alla tipologia e alla loro funzione:

- metadati descrittivi, che descrivono le risorse digitali allo scopo di individuarle e recuperarle: ne sono un esempio il titolo, l'abstract, l'autore e le parole chiave;
- metadati amministrativi e gestionali, che forniscono le informazioni di creazione e archiviazione della risorsa: ne sono un esempio il formato del file, chi può accedere alla risorsa (limitarne la lettura a determinate categorie di utenti), i diritti di proprietà intellettuale, le informazioni sulla base di dati da dove è stata estratta la risorsa (o sul software che l'ha generata) ed altre informazioni tecniche;
- metadati strutturali, che descrivono relazioni tra i dati, indicano cioè come collegare tra loro diverse risorse o descrivono la struttura interna di una risorsa complessa: un esempio è la suddivisione di un libro in introduzione, capitoli e indice;

Tramite l'uso dell'XML, è possibile per le diverse "comunità professionali" e "comunità di pratiche", definire standard di metadati, ognuno pertinente a un determinato tipo di risorsa e specificamente pensato per un'area del sapere. Per quanto riguarda i metadati descrittivi esistono gli standard MARC⁵⁴ per la descrizione di dati bibliografici, TEI⁵⁵ per la codifica e lo scambio di testi, e il sistema DC⁵⁶ per la descrizione di qualsiasi materiale digitale accessibile online;

⁵³ <http://www.w3.org/2001/sw/>

⁵⁴ r MACHine-Readable Cataloging, <http://www.loc.gov/marc/>

⁵⁵ Text Encoding Initiative, <http://www.tei-c.org/index.xml>

⁵⁶ Dublin Core, <http://dublincore.org/>

uno standard di metadati amministrativi e gestionali è lo schema MAG⁵⁷, che definisce modalità e politica di accesso alle risorse digitali, aspetti organizzativi e di gestione degli oggetti e strategie di conservazione di lungo periodo degli oggetti stessi; infine, uno standard di metadati strutturali è l'EAD⁵⁸ per la codifica di strumenti di corredo archivistici.

10.2. Metadati Dublin Core.

Il Dublin Core Metadata Initiative, o "DCMI", è un'organizzazione aperta impegnata nello sviluppo di standard di metadati interoperabili che supportano una vasta gamma di obiettivi e modelli di business. Le attività del DCMI comprendono un lavoro di architettura e modellazione, discussioni e lavoro collaborativo in comunità e gruppi di lavoro, conferenze annuali e workshop, e sforzi nel campo dell'istruzione per promuovere e diffondere l'adozione di standard di metadati.

Fin da subito gli workshop hanno divulgato l'idea di un nucleo base di metadati per la descrizione di risorse digitali.

Lo scopo del DCMI è fornire standard semplici per facilitare la ricerca, la condivisione e la gestione dell'informazione, e lo fa attraverso lo sviluppo e il mantenimento di standard internazionali per la descrizione di risorse, supportando una community mondiale di utenti e sviluppatori e promuovendo la diffusione di soluzioni Dublin Core.

Dal 2003 Dublin Core è una norma ISO 15836:2003⁵⁹.

Ci sono varie ragioni per cui è preferibile utilizzare Dublin Core rispetto ad altre proposte normative simili:

- semplicità di utilizzo: è usabile sia dagli specialisti sia dai non esperti;
- comprensibilità: utilizza descrittori molto simili al linguaggio naturale;

⁵⁷ Metadati Amministrativi e Gestionali, <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=267>

⁵⁸ Encoded Archival Description, <http://www.loc.gov/ead/>

⁵⁹ http://www.iso.org/iso/iso_catalogue/catalogue_tc/catalogue_detail.htm?csnumber=37629

- interoperabilità semantica: può descrivere documenti di qualsiasi disciplina, concordando i dati nel loro significato e valore;
- flessibilità: permette di integrare e sviluppare la struttura dei dati con significati semantici diversi secondo il contesto di applicazione;
- consenso: sviluppo di uno strumento utile per un'infrastruttura a livello internazionale, è utilizzato infatti in siti/progetti⁶⁰ di tutto il mondo.

Lo schema di base del Dublin Core, promosso in Italia dall'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico), che ne ha tradotto la versione 1.1.⁶¹, consiste in 15 *metatag* (v. tab. 1), opzionali e ripetibili: gli elementi *title*, *subject*, *description*, *coverage*, *source*, *relation* e *type* descrivono il contenuto della risorsa; *creator*, *contributor*, *publisher* e *rights* indicano le responsabilità intellettuali; *date*, *format*, *language* e *identifier* identificano le caratteristiche intrinseche della risorsa. Oltre a questo livello base, definito *simple*, ne è stato sviluppato un altro, definito *qualified*, che consiste in sottoelementi o qualificatori che servono in generale a descrivere più dettagliatamente le informazioni fornite dagli elementi di base.

Possono essere di due tipi: *element refinement*, cioè elementi che specificano meglio determinate caratteristiche, o *encoding scheme*, insiemi di riferimento per l'interpretazione standard dei valori degli elementi.

Elemento	Descrizione
Title	Indica il nome attribuito alla risorsa
Creator	Indica l'entità che ha creato la risorsa
Subject	Indica l'argomento della risorsa ⁶²
Description	Una spiegazione del contenuto della risorsa ⁶³
Publisher	Indica l'entità che ha pubblicato la risorsa
Contributor	Indica l'entità che ha contribuito in qualche modo alla realizzazione della risorsa

⁶⁰ Elenco dei progetti: <http://dublincore.org/projects/>

⁶¹ <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=116>

⁶² E' consigliato scegliere il valore da un vocabolario controllato o da uno schema di classificazione formale.

⁶³ Ne sono un esempio un abstract, un sommario, un indice, ecc.

Date	Una data associata a un evento del ciclo di vita della risorsa ⁶⁴
Type	Indica il tipo di risorsa o il tipo di contenuto della risorsa ⁶⁵
Format	Indica il formato fisico o digitale della risorsa ⁶⁶
Identifier	Identificatore univoco della risorsa ⁶⁷
Source	Indica l'eventuale risorsa da cui è derivata la risorsa in oggetto
Language	Indica la lingua del contenuto intellettuale della risorsa ⁶⁸
Relation	Indica l'eventuale risorsa a cui è collegata la risorsa in oggetto
Coverage	Indica l'estensione o scopo del contenuto della risorsa ⁶⁹
Rights	Indica i diritti sull'utilizzo della risorsa

Tabella 1. Tabella riassuntiva degli elementi del Simple Dublin Core.

I metatag vanno inseriti, in qualsiasi ordine, fra i tag <HEAD> e </HEAD> del documento, e la loro struttura HTML è composta da due parti, il nome del metatag e il suo contenuto, espressi nella forma:

<META NAME="*nome*" CONTENT="*contenuto*">

oppure nella forma:

<META HTTP-EQUIV="*nome*" CONTENT="*contenuto*">⁷⁰

nelle quali la parte di sinistra è predefinita dalla norma, mentre il *content* deve essere compilato dall'autore.

⁶⁴ Solitamente la data di creazione o una data associata alla disponibilità della risorsa. E' consigliato usare il formato YYYY-MM-DD, definito dallo standard ISO 8601 (<http://www.w3.org/TR/NOTE-datetime>).

⁶⁵ E' consigliato scegliere il valore da un vocabolario controllato, ad esempio il vocabolario dei tipi Dublin Core (<http://dublincore.org/documents/dcmi-type-vocabulary/>).

⁶⁶ E' consigliato scegliere il valore da un vocabolario controllato, ad esempio l'Internet Media Types che definisce i formati dei supporti elettronici (<http://www.iana.org/assignments/media-types/>).

⁶⁷ Si raccomanda di identificare la risorsa con una sequenza di caratteri alfabetici o numerici secondo un sistema di identificazione formalmente definito, ad esempio l'URL, l'ISBN, ecc.

⁶⁸ Si raccomanda di seguire lo standard RFC1766 (<http://www.ietf.org/rfc/rfc1766.txt>).

⁶⁹ Solitamente include la localizzazione spaziale, il periodo temporale o una giurisdizione. Si raccomanda di selezionare un valore da un vocabolario controllato, ad esempio il Thesaurus of Geographic Names (<http://www.getty.edu/research/tools/vocabularies/tgn/>).

⁷⁰ E' importante usarlo al posto dell'attributo *name* quando le risorse sono recuperate tramite i server HTTP, che possono usare il nome della proprietà specificata dall'attributo *http-equiv* per creare l'intestazione dei messaggi di risposta HTTP.

11. Conclusioni.

L'analisi dei viaggi di Ernesto Che Guevara attraverso lo studio di molteplici e variegata fonti, ha permesso di ricostruire e unire date ed eventi prima poco conosciuti o comunque analizzati in modo isolato. La ricchezza delle testimonianze, e in senso numerico e in senso qualitativo, ha fornito le basi con cui poter leggere una parte importante della vita di Che Guevara troppo spesso non considerata, oppure sopravvalutata e caricata di elementi non veri allo scopo di aumentare il mito che si è creato intorno alla sua figura e alla sua esistenza. Il risultato del confronto tra queste fonti è un approfondimento delle singole esperienze di Che Guevara giovane, che messe insieme creano le basi per lo studio e l'analisi della sua formazione etica e politica prima della rivoluzione cubana. Questa finestra nella sua vita rimane infatti aperta a nuove testimonianze e possibilità: i documenti ritrovati e qui presentati sono solo una parte, e dal punto di vista storico resta aperto e acceso il dibattito su alcune date importanti, a partire da quella della nascita di Ernesto Che Guevara. L'importanza di questo progetto consiste nel modo in cui ho deciso di presentare il risultato di questo studio: l'utilizzo di strumenti informatici, peraltro già presenti online, permette a chiunque abbia la possibilità di accesso a internet di usufruire di questa ricerca, studiarla, continuare ad approfondirla.

12. Bibliografia.

12.1. Bibliografia primaria.

12.1.1. Opere dell'autore.

Ernesto Che Guevara. *La storia sta per cominciare: una biografia per immagini.*

A cura di Victor Casaus, traduzione di Lucia Taddeo, Verona, Oscar Mondadori, 2005.

Ernesto Che Guevara. *Latinoamericana: un diario per un viaggio in motocicletta.*

Traduzione e cura di Pino Cacucci e Gloria Corica, Milano, Universale Economica Feltrinelli, 1998.

Ernesto Che Guevara. *Otra vez: diario inédito del segundo viaje por latinoamérica.* Milano, Ocean Press y Ocean Sur, 2007.

12.1.2. Opere sull'autore.

Alberto Granado. *Un gitano sedentario.* Traduzione di Pino Cacucci, Cles (TN), Sperling Paperback, 2005.

Carlos Calica Ferrer. *Da Ernesto al Che: il secondo e decisivo viaggio sudamericano di Che Guevara.* Traduzione di Fausta Moroni, Il Maestrale, Padova, 2008.

Ernesto Guevara Lynch. *Mio figlio il Che.* Traduzione di Giorgio Magrini, Piacenza, Sperling & Kupfer Editori, 1997.

Jean Cormier, con la collaborazione di Hilda Guevara Gadea e Alberto Granado

Jimenez. *Le Battaglie non si perdono, si vincono sempre: la storia di Ernesto 'Che' Guevara*. Traduzione di Francesco Campana, Laura Deleidi e Elena Piccinelli, Bergamo, Rizzoli, 1997.

Jon Lee Anderson. *Che Guevara: una vita rivoluzionaria*. Traduzione di Marianna Matullo e Valentina Nicolì. Roma, Fandango, 2009.

Jorge G. Castañeda. *Compañero*. Traduzione di Giuseppe Bernardi e Andrea Buzzi, Milano, Oscar storia Mondadori, 1999.

Paco Ignacio Taibo II. *Senza perdere la tenerezza*. Traduzione di Gloria Cecchini, Gina Maneri e Sandro Ossola, Milano, il Saggiatore, 2009.

Pierre Kalfon. *Il Che: una leggenda del secolo*. Traduzione di Luisa Cortese, Milano, Feltrinelli, 2004. eBook⁷¹

http://books.google.it/books?id=SXsiueCdrXsC&pg=PT1&dq=Il+Che+-+Una+leggenda+del+secolo+di+Pierre+Kalfon&hl=it&ei=eSbUTKSkElyj4Qbv4q2GBA&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CCqQ6AEwAA#v=onepage&q=Il%20Che%20-%20Una%20leggenda%20del%20secolo%20di%20Pierre%20Kalfon&f=false

Roberto Occhi. *Che Guevara: la più completa biografia*. Baiso (RE), Verdechiaro Edizioni, 2007. eBook⁷²

http://books.google.it/books?id=L28zQwj3VaoC&printsec=frontcover&dq=Roberto+Occhi&hl=it&ei=FCzUTJXDHNSP4gaUh4y8BA&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CCoQ6AEwAA#v=onepage&q&f=false

⁷¹ Data di ultima consultazione: 14 novembre 2010.

⁷² Data di ultima consultazione: 14 novembre 2010.

12.2. Bibliografia secondaria.

12.2.1. Articoli in rivista.

Altamira, Luis. *Los anos en Alta Gracia (1932-1943)*. "Quaderni della Fondazione Ernesto Che Guevara", 5, 2002/3, pp. 118-136.

Bee, Barbara. *Da Machu Picchu a La Higuera: diario del viaggio della Fondazione «Sulle orme del Che»*. "Quaderni della Fondazione Ernesto Che Guevara", 5, 2002/3, pp. 279-300.

Bizio, Silvia (a cura di). *Quel viaggio trasformò Guevara in un rivoluzionario: intervista a Walter Salles*. "Quaderni della Fondazione Ernesto Che Guevara", 5, 2002/3, p. 327.

Garzia, Aldo. *Ernesto Guevara. Preliminari per una discussione*. "Quaderni della Fondazione Ernesto Che Guevara", 5, 2002/3, pp. 17-31.

Le Rose, Nicola. *Ernesto Guevara scrittore*. "Quaderni della Fondazione Ernesto Che Guevara", 5, 2002/3, pp. 51-113.

Massari, Roberto. *Periodizzare il Che e il socialismo (per capire entrambi)*. "Quaderni della Fondazione Ernesto Che Guevara", 4, 2001, pp. 96-101.

Massari, Roberto. *La formazione culturale del giovane Ernesto*. "Quaderni della Fondazione Ernesto Che Guevara", 6, 2004/6, pp. 264-270.

Muñoz, Mario Jorge. *Il Che fotografo*. "Quaderni della Fondazione Ernesto Che Guevara", 4, 2001, p. 315.

Soria Galvarro, Carlos. *Los libros: compañía inseparable del Che*. “Quaderni della Fondazione Ernesto Che Guevara”, 6, 2004/6, pp. 286-294.

Vázquez Viaña, Humberto. *Venezuela en Ernesto Che Guevara*. “Quaderni della Fondazione Ernesto Che Guevara”, 6, 2004/6, pp. 257-263.

12.2.2. Articoli e interviste online⁷³.

Casarrubea, Giuseppe. *Che Guevara e la Cia*. 24 settembre 2008,
<http://casarrubea.wordpress.com/2008/09/24/che-guevara-e-la-cia/>

Che Guevara, Ernesto. *Commento al Canto Generale di Pablo Neruda*. “Sagarana”, Aprile 2003, <http://www.sagarana.it/rivista/numero11/saggio2.html>

Che Guevara, Ernesto. *El Patojo*. “Episodes of the Revolutionary War”,
<http://chehasta.narod.ru/patojo.htm>

Curia, Walter, e Ricardo Rios. *Historias del viaje que convirtió a Ernesto en Che Guevara*. “Clarín”, 9 ottobre 2005,
<http://edant.clarin.com/suplementos/zona/2005/10/09/z-01019432.htm>

De Ferrari, Guillermina. *Diarios de motocicleta: lo que los ojos de Ernesto Guevara le contaron a Walter Salles*. “A Contracorriente”, 3, 1, Autunno 2005, pp. 148-161, http://www.ncsu.edu/acontracorriente/fall_05/de_Ferrari.pdf, file PDF.

Lupi, Gordiano. *Roberto Occhi. Una nuova biografia del Che*. “TellusFolio”, Nave Terra/Oblò cubano, 4 Agosto 2007,
<http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=/index.php&cmd=v&id=3568>

⁷³ Data di ultima consultazione di tutte le fonti online: 14 novembre 2010.

Minà, Gianni. *Quando Guevara giocava*. "Laureus", Maggio 2004,
http://www.giannimina.it/index.php?option=com_content&task=view&id=70&Itemid=51

Peker, Luciana. *Intervista a Julia Constenla*. "Página/12", 25 febbraio 2005,
<http://www.pagina12.com.ar/diario/suplementos/las12/13-1788-2005-03-03.html>

Raúl Fonet-Betancourt. *Umanesimo e Rivoluzione nel pensiero di Ernesto Che Guevara*. Traduzione italiana di Michele Borrelli. "Topologik", 6, Ottobre 2009,
http://www.topologik.net/FORNET-BETANCOURT_Topologik_6.pdf

13. Filmografia.

Che, un argentino del siglo XX (Los años en Alta Gracia 1932-1943), regia di Luis Eliseo Altamira (2001).

I diari della motocicletta (Diarios de motocicleta), regia di Walter Salles (2004).

In viaggio con Che Guevara, regia di Gianni Minà (2003).

14. Sitografia⁷⁴.

Centro de Estudios Che Guevara: <<http://cheguevara.cubasi.cu>>

Sito del principale Centro di Studi Che Guevara, con sede a Cuba, dedicato allo studio e alla ricerca della vita e delle opere di Ernesto Che Guevara.

Clarín: <<http://www.clarin.com>>

Quotidiano nazionale argentino, dove si trovano articoli e approfondimenti.

Cubasi: <<http://www.cubasi.com>>

Contiene notizie di attualità su Cuba.

Dipity: <<http://www.dipity.com>>

Piattaforma gratuita per creare e condividere linee temporali interattive (basate sulla fusione di JavaScript e XML).

Dublin Core Metadata Initiative (DCMI): <<http://dublincore.org>>

Progetto che ha sviluppato un sistema di metadati per la descrizione di qualsiasi materiale digitale accessibile via rete informatica.

Gianni Minà: <<http://www.giannimina.it>>

Sito del giornalista, scrittore e conduttore televisivo.

Google maps: <<http://maps.google.com>>

Servizio che consente la ricerca e la visualizzazione di mappe geografiche di buona parte della Terra, e la creazione di mappe personali.

La Pastera: <<http://www.lapastera.org.ar>>

⁷⁴ Data di ultima consultazione di tutte le fonti online: 14 novembre 2010.

Museo del Che a San Martin de los Andes, evoca il passaggio di Ernesto Guevara e Alberto Granado da questo luogo nel 1952, durante il primo viaggio in America Latina.

Página 12: <<http://www.pagina12.com.ar>>

Quotidiano argentino, indipendente e di sinistra.

Storia del giovane Ernesto Che Guevara:

<<http://salvofiguccia.altervista.org/guevara/index.html>>

Sito di Salvatore Figuccia per la tesi triennale di Informatica Umanistica.

The Che Network: <<http://www.cheguevara.com>>

Elenco di siti su Ernesto Che Guevara, suddivisi per lingue, da cui sono state prese molte immagini.

Topologik: <<http://www.topologik.net>>

Rivista Internazionale di Scienze Filosofiche, Pedagogiche e Sociali.

VisitingLatinAmerica: <<http://www.visitinglatinamerica.com>>

Mappa politica di tutti i paesi dell'America latina.

Wikipedia:

<http://it.wikipedia.org/wiki/File:Ernesto_Guevara_Acta_de_Nacimiento.jpg>

Voce Che Guevara, File: Ernesto Guevara Acta de Nacimiento.jpg.

W3C, World Wide Web Consortium: <<http://www.w3.org>>

Sito del consorzio mondiale che definisce gli standard per l'web.